

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MARZO 2025 | N° 1

CON
CALENDARIO
SOLARE E
LUNARE



ANIMALE DELL'ANNO: LA LEPRE BIANCA

IN CUCINA CON THOMAS ORTLER

FESTA DEI NEO-CACCIATORI 2024





Il meglio per la tua selvaggina

LANDIG

- Frigoriferi per selvaggina
- Frigoriferi per stagionatura
- Confezionatrici sottovuoto
- Tritacarne professionali
- Insaccatrici
- Bilance a sospensione
- Tavoli da lavoro
- Congelatori

DRY AGER
SUPERIOR SAUSAGES

SMARTAGING® Technology

2-fach lava close **Ics ltp** lava turbo

ava MACCHINE SOTTOVUOTO
Incluso set sacchetti sottovuoto del valore di 70 €

DA 359€

SPEDIZIONE VELOCE IN TUTTO L'ALTO ADIGE

Elektrofachmarkt
FONTANA 70
GmbH
1955 2025

MERANO • Tel. 0473 491079 • elektro-fontana.com

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann,
Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner,
Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:
idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

Da alcuni anni presentiamo nel Giornale del Cacciatore, sempre nel primo numero, l'animale dell'anno. Questa volta il titolo è stato assegnato dalla Deutsche Wildtierstiftung alla lepre bianca (o lepre variabile). Purtroppo, questo riconoscimento raramente porta buone notizie, poiché serve a richiamare l'attenzione sulle difficoltà della specie.

La lepre bianca, così come la pernice bianca, il camoscio e lo stambocco, è tra le prime specie a risentire degli effetti del cambiamento climatico. Noi cacciatori ci consideriamo i paladini della fauna selvatica e

dovremmo quindi impegnarci affinché il suo habitat rimanga intatto. In questo numero del Giornale del Cacciatore vi sveliamo anche alcuni consigli dello chef di Gorenza, Thomas Ortler, per la preparazione di succulenti stufati di selvaggina e salse ricche di sapore. Inoltre, vi riportiamo le riflessioni del biologo della fauna selvatica Dominik Dachs, da lui condivise con i neo-cacciatori, che hanno conseguito l'abilitazione venatoria nel 2024, in occasione della festa a loro dedicata.

A tutti voi una buona lettura e un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina:
Christoph Platzer



SOMMARIO

8 **Animale dell'anno: la lepre bianca**

14 **In cucina con Thomas Ortler**

20 **Festa dei neo-cacciatori 2024**

NEWS

6

CALENDARIO

19 Calendario solare e lunare

FAUNA SELVATICA

- 24 Il fascino del gufo reale
- 28 Caccia al capriolo in Alto Adige: ancora margini di miglioramento
- 32 25° Incontro fra esperti di tetraonidi
- 46 Primi censimenti estivi del fagiano di monte

COMUNICAZIONI

- 33 Rassegne di gestione 2025
- 34 Date esame venatorio 2025
- 40 Porti d'armi: proficua collaborazione tra Autorità e ACAA
- 44 Animali selvatici feriti: Come intervenire?

CACCIA E DIRITTO

- 35 Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia

SPORT

36 Giornata degli sport invernali: "Una montagna di divertimento"

SELVAGGINA E BOSCO

38 Il linguaggio segreto dei forestali

PAGINA PER BAMBINI 48

QUIZ

50 Domande a quiz:
Volete mettervi alla prova?

AGENTE VENATORIO

53 Professione agente venatorio
Cerchiamo proprio te!

CINOFILIA

54 Retrospettiva dell'anno 2024

VITA ASSOCIAТИVA

- 56 Dalle riserve
- 58 Buon compleanno!
- 60 Annunci

News

PORTO D'ARMI: SUPPORTO ALLA QUESTURA

Come già riportato nel numero 3/2024 del Giornale del Cacciatore, l'ufficio preposto al rilascio dei porti d'armi presso la Questura soffre da tempo di una carenza di personale. Per ridurre i lunghi tempi di attesa, sono stati avviati numerosi colloqui e individuate soluzioni.

Così, l'Amministrazione provinciale ha messo a disposizione della

Questura, per diverse settimane, un funzionario del dipartimento che fa capo all'assessore provinciale Daniel Alfreider. Klaus Winkler, che è anche vice rettore della riserva di Villandro, ha acquisito rapidamente le competenze necessarie. Dopo aver già fornito supporto alla Questura nell'autunno del 2024, è stato nuovamente assegnato alla stessa-

per altri due mesi nel 2025. Inoltre, nei mesi di gennaio e febbraio scorsi, la nostra collaboratrice Alessandra Beneduce ha dato supporto part-time al personale della Questura. Attualmente, anche l'assessore provinciale Luis Walcher si sta impegnando per trovare altri funzionari disponibili a offrire supporto temporaneo.

b.t.

PREMIO DANTE E AMALIA MOLINARI

L'U.N.C.Z.A. (Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi – Settoriale della Federcaccia) bandisce un concorso per l'assegnazione di un premio di 1.000 euro per la tesi di laurea 2025 intitolato alla memoria di Dante e Amalia Molinari, nei campi della biologia, etologia e gestione della

fauna selvatica alpina. Possono partecipare al concorso tutti gli studenti laureati nel 2025, compilando l'apposita domanda reperibile sul sito www.uncza.eu da presentare entro le ore 12 del 31 dicembre 2025.



RICORDARSI DI PAGARE PUNTUALMENTE LA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA!

Chi non ha versato la tassa di concessione governativa rischia infatti di perdere la copertura assicurativa in caso di incidente. È quindi fondamentale assicurarsi di pagare puntualmente la tassa annuale di 173,16 euro. Ulteriori informazioni sulle modalità corrette di pagamento sono disponibili sull'ultima pagina del calendario Sole-Luna allegato al giornale, nonché sul nostro sito web all'indirizzo:

[https://jagdverband.it/it/
porto-armi-uso-caccia](https://jagdverband.it/it/porto-armi-uso-caccia)

b.t.

UNO SGUARDO SULL'ANNO PASSATO

L'Associazione Cacciatori Alto Adige si dedica ogni anno a molte diverse attività. Lavoriamo quotidianamente insieme a oltre 6.000 cacciatori altoatesini, centinaia di amministratori volontari attivi a livello di riserva, distretto e provinciale, e 70 agenti venatori professionisti, affinché la gestione venatoria in Alto Adige funzioni sempre in maniera esemplare. Molte anche le iniziative di informazione e di divulgazione sulla caccia e di educazione ambientale e faunistica. Abbiamo riassunto le più importanti attività svolte nel 2024 in una brochure che potete scaricare dalla sezione download del nostro sito oppure scansionando il QR-Code qui raffigurato.

n. k.



NUMERO DI CACCIATORI: RECORD IN GERMANIA, CRISI IN ITALIA

Mentre in Italia il numero di cacciatori è in forte calo da decenni, l'arsenandi in Germania gode di una crescente popolarità, anno dopo anno. Attualmente, la Repubblica Federale Tedesca conta circa 435.000 cacciatori e cacciatri, con un aumento del 36% negli ultimi trent'anni. Nello stesso periodo, in Italia il numero è drasticamente diminuito. Fa eccezione l'Alto Adige, dove il numero di cacciatori è rimasto stabile da oltre 20 anni, mentre nel resto del Paese si registra una grave mancanza di ricambio generazionale.

b. t.



Foto: Stefan Mair

Animale dell'anno: la lepre bianca

È perfettamente adattata a sopravvivere nella neve e al freddo, ma proprio questo potrebbe diventare la sua condanna. Con il cambiamento climatico, la situazione si complica per la lepre bianca, detta anche lepre variabile.



Foto: Markus Moling

La Deutsche Wildtier Stiftung l'ha nominata "Animale dell'anno 2025" per attirare l'attenzione sulla minaccia che incombe su questa maestra del mimetismo. Il presidente della fondazione e professore di biologia della fauna selvatica e gestione venatoria all'Università di Scienze Agrarie e Naturali di Vienna (BOKU), Prof. Klaus Hackländer, ha recentemente presentato la lepre bianca in

un seminario online. Il Giornale del Cacciatore l'ha seguito e ha riassunto per voi il contenuto.

Lepri bianche a Milano

L'ultima era glaciale ha raggiunto il suo apice circa 18.000 anni fa. Il Nord Europa, le Isole Britanniche e le Alpi erano ricoperti da una calotta di ghiaccio spessa 1.000 metri. Nel-

la regione mediterranea, invece, il paesaggio era simile a quello attuale della Scandinavia: tundra stepposa, grandi foreste, mentre nella Pianura Padana pascolavano renne e bisonti. Quando circa 10.000 anni fa le temperature tornarono a salire e i ghiacciai si ritirarono verso nord, tutte le specie animali amanti del freddo che un tempo popolavano l'area mediterranea migrarono a



In adattamento alle basse temperature, in tutte le specie animali le parti del corpo esposte sono più corte in relazione al resto del corpo. Per questo motivo le orecchie della lepre variabile sono più corte rispetto a quelle della lepre comune. Il ventre e la coda della lepre variabile restano bianchi tutto l'anno.

nord. Alcune di esse, tra cui la lepre bianca, rimasero confinate nelle alte montagne delle Alpi, dove il clima era ancora abbastanza freddo per la loro sopravvivenza.

Molte sottospecie

Anche in altre regioni, alcune popolazioni di lepre bianca sono sopravvissute come reliquie dell'era

glaciale, e oggi in Europa esistono cinque sottospecie distinte: in Scandinavia, nell'area tra il sud della Svezia e il Baltico, in Scozia, in Irlanda e nelle Alpi. Verso est, l'areale della lepre bianca si estende attraverso l'Asia settentrionale fino allo stretto di Bering. I suoi stretti parenti sono la lepre artica del Canada e della Groenlandia e la lepre dell'Alaska. Anche queste due specie cambiano

colore, mentre solo negli habitat più settentrionali rimangono bianche tutto l'anno.

Ben mimetizzata e isolata termicamente

Una lepre bianca non è solo ben camuffata nel paesaggio innevato, ma è anche meglio isolata dal freddo, poiché i peli bianchi sono cavi ➤



Le lepri variabili amano cercarsi un posticino sotto rocce sporgenti, rami pendenti, intrecci di radici e croste di neve, oppure si lasciano anche completamente ricoprire dalla neve.

all'interno. La muta inizia a ottobre con il passaggio al bianco. Da novembre-dicembre le lepri sono completamente bianche, eccetto le punte nere delle orecchie. A giugno-luglio tornano completamente marroni.

Il cambio di colore parte sempre dalla testa ed è regolato dalla durata del giorno. La velocità del passaggio da un manto all'altro dipende dalla temperatura: se l'autunno è precoce, la lepre diventa bianca più rapidamente; se la primavera è fredda e lunga, la trasformazione verso il manto estivo marrone avviene più lentamente.

Molto attiva

Le lepri bianche vivono nella zona di transizione tra il limite del bosco e quello della neve. Non scavano tane né difendono territori, risultan-

do quindi molto flessibili nell'uso dello spazio. In inverno scendono a quote più basse, in parte anche nei boschi, mentre in estate si spostano fino a 3.000 metri di altitudine. Sono attive all'alba e al crepuscolo. Al calare del sole, iniziano la ricerca di cibo, che prosegue fino al mattino. La loro dieta è composta principalmente da piante legnose e difficili da digerire, soprattutto abete rosso, salici ed erbe. Durante il giorno riposano e digeriscono nella loro conca nel terreno.

Massima efficienza digestiva

Le lepri sfruttano al massimo il loro cibo producendo due tipi di escrementi. Oltre alle tipiche fatte solide, secernono fagi più molli e mucose (ciecotrofi) che ingeriscono prelevandole direttamente dall'ano per una seconda digestione. Questo

Nelle Alpi, la fase bianca del manto dura troppo a lungo rispetto all'attuale condizione della neve. Attraverso l'adattamento genetico, il periodo potrebbe accorciarsi.



In linea di principio, l'evoluzione genetica potrebbe far sì che la fase marrone della lepre variabile possa protrarsi nel tempo. Le lepri variabili irlandesi, per esempio, sono marroni tutto l'anno, dato che in Irlanda nevica molto raramente. Tuttavia, per raggiungere questa adattabilità, la specie ha impiegato migliaia di anni. Il cambiamento climatico in atto ora è estremamente rapido e si può solo sperare che la lepre variabile riesca a farcela.



Anche per la lepre comune, nelle zone più basse la temperatura sta aumentando troppo. Studi hanno dimostrato che, negli ultimi decenni, il limite inferiore di distribuzione della lepre comune si è innalzato ogni anno di 6 metri. Per la lepre variabile sono 3 metri all'anno. La zona di sovrapposizione tra le due specie diventa sempre più ampia. Il problema è che la lepre variabile e la lepre comune possono accoppiarsi e generare prole fertile.



Klaus Hackländer è professore universitario di biologia della fauna selvatica e gestione venatoria presso l'Università BOKU di Vienna e presidente del consiglio della Deutsche Wildtier Stiftung.

processo è simile alla ruminazione nei ruminanti, con la differenza che il cibo viene temporaneamente espulso prima di essere riassimilato.

Nubi scure all'orizzonte

La lepre bianca è ben isolata e ottimizza la disponibilità alimentare, ma non è preparata al cambiamento climatico e all'aumento delle temperature. Come per lo stambecco, il camoscio e la pernice bianca, le estati diventano troppo calde per lei. Inoltre, il suo manto invernale bianco la rende vulnerabile nelle Alpi del futuro: senza neve, la sua mimetizzazione scompare, rendendola un facile bersaglio per i predatori.

Per sopravvivere, la lepre bianca dovrà spostarsi ad altitudini più elevate con maggiore innevamento. Tuttavia, anche le infrastrutture turistiche invernali si stanno spostando verso quote più alte, aumentando la pressione sugli animali. Analisi delle feci dimostrano che nelle aree ad alta densità di sport invernali, le lepri bianche sono stressate.

Una concorrenza invadente

Un'ulteriore minaccia proviene dalle basse quote: la lepre comune. Con l'aumento delle temperature, questo parente dalla pelliccia marrone sta espandendo a quote più elevate, entrando in competizione con la lepre bianca.

Tra i 1.300 e i 2.500 metri le due

specie ora convivono, contendendosi cibo e partner riproduttivi. Infatti, possono incrociarsi e generare prole fertile, riducendo ulteriormente la popolazione pura della lepre bianca.

Perché la lepre bianca perde terreno

Nella selezione del partner, maschi e femmine di lepre si sfidano a "boxe" sulle zampe posteriori. Le femmine scelgono il maschio più forte. Essendo le femmine più grandi dei maschi, e la lepre bianca già di per sé più piccola di quella comune, i maschi bianchi sono svantaggiati rispetto a quelli marroni. Le femmine bianche preferiscono accoppiarsi con la lepre comune,

“Uno studio sulla lepre variabile scozzese ha rilevato che nel 2016, rispetto al 1950, ci sono stati complessivamente 35 giorni in più in cui le lepri non erano adattate all'ambiente circostante.”

Prof. Klaus Hackländer



accelerando il processo di ibridazione e il declino della popolazione di lepre variabile.

Una magra consolazione

Senza un miracolo, la lepre bianca rischia di estinguersi. Tuttavia, i suoi geni non andranno completamente perduti: in Spagna, alcuni esemplari di lepre iberica portano ancora geni della lepre bianca risalenti a 30.000 anni fa.

Perderemo specie

La lepre bianca ci dimostra le conseguenze del cambiamento climatico. "Perderemo specie e sottospecie", afferma il Prof. Hackländer, aggiungendo che, senza interventi, anche altre specie alpine come la pernice bianca scompariranno. Servono quindi delle oasi di protezione, dove le popolazioni possano mantenersi stabili e garantire così la sopravvivenza delle specie di fauna alpina."

u. r.

"Il cambiamento climatico ha due conseguenze per gli animali: devono spostarsi in zone più alte e, in quelle più basse, verranno eliminati."

Prof. Klaus Hackländer

Corso di cucina a base di selvaggina con Thomas Ortler

Dal 2023, la scuola di cucina Gallo Rosso offre i suoi corsi al Föhrnerhof, sul monte Guncina in posizione panoramica sopra la città di Bolzano. L'anima del maso è la contadina e proprietaria Karin Bracchetti. Insieme a suo figlio Max, ha trasformato l'ex Buschenschank in un luogo accogliente, dove cuochi esperti possono trasmettere il loro sapere sulla cultura culinaria contadina. Uno di loro è Thomas Ortler, rinomato chef di Glorenza. Lo abbiamo incontrato durante il suo workshop.

Giornale del Cacciatore: Thomas, sulla tua pagina web scrivi che nella preparazione e consumo della carne ti ispiri al principio “Nose to Tail”. Cosa intendi con questo?

Thomas Ortler: Il concetto di “Nose to Tail” (dal naso alla coda) si rifà in realtà a una tradizione gastronomica molto antica e significa che si deve utilizzare tutto il possibile. Nella mia cucina sfrutto ogni parte dell'animale. Anche nei miei corsi non si tratta solo di tecnica culinaria, ma anche dell'etica che vi sta dietro. Le conseguenze delle nostre azioni sull'ambiente sono sempre più evidenti e non possiamo più negarle: dobbiamo usare le risorse in modo più consapevole. Ogni animale che viene macellato o abbattuto per il nostro consumo dovrebbe essere utilizzato in modo rispettoso ed efficiente.

Che rapporto hai con la caccia?

Per me l'attività venatoria è uno dei più grandi misteri in assoluto. È istinto primordiale, conoscenza e fatica allo stesso tempo. Per cacciare bene bisogna avere competenza, e il risultato, la carne di selvaggina, è uno dei prodotti di più alta qualità che il nostro territorio possa offrire. Direi quindi che il mio rapporto è un mix di rispetto e ammirazione.

Cosa bisogna considerare nella preparazione della selvaggina?

La carne di selvaggina è relativamente magra, e l'arte sta nel mantenerla succosa. Per questo mi affido volentieri alla saggezza di mia nonna: “L'eretta che cresce sulla pietra e la carne attaccata all'osso sono le migliori”. Per esempio, mi faccio sempre tagliare una coscia di cervo in tre parti, e la faccio stufare finché la carne si stacca dolcemente dall'osso (vedi ricetta “Pulled Wild” a pag. 18).

Anche nel tuo corso proponi ai partecipanti la preparazione di un piatto in umido. Qual è il segreto di una buona salsa?

La differenza la fanno gli aromi sviluppati nella fase di rosolatura. Serve innanzitutto una pentola con un fondo spesso, che trattenga bene il calore e diventi davvero calda. Per un piatto in umido, prima si rosola la carne speziata, poi si soffriggono cipolle, carote e sedano a dadini con concentrato di pomodoro. Quando sul fondo del tegame si forma un fondo di cottura bruno, si sfuma con un po' di vino rosso. Si lascia ridurre il liquido, e poi si sfuma di nuovo con altro vino. Ripetendo più volte questo processo, alternando riduzione e aggiunta di liquido, si ottengono più aromi e una salsa dal colore bruno scuro. Si può sfumare anche con birra o acqua, ma quest'ultima ha poco sapore. Per la selvaggina preferisco il Lagrein.

Nella mia cucina uso anche le ossa per preparare una salsa base, il cosiddetto “jus”. Le ossa contengono collagene, un legante naturale, così come cartilagini e tendini. Tuttavia, non utilizzo quelle di animali prelevati durante il bramito, perché l'odore è troppo forte. Le ossa vanno prima rosolate in olio e poi messe in forno



Thomas Ortler

Originario di Gorenza, classe 1993, dopo la laurea magistrale in Storia economica e sociale presso l'Università di Vienna e l'Università Humboldt di Berlino, ha seguito la sua passione per la cucina, facendo esperienza in rinomati ristoranti a Potsdam, Berlino e Vienna. Affascinato dalle locande storiche del suo paese natale, nel 2018 ha aperto il proprio ristorante "Flurin" a Gorenza, seguito nel 2024 dal "Wirtshaus Steinbock". Poco dopo, ha riaperto anche la trattoria "Weißes Kreuz". Thomas è anche autore di vari libri di cucina.



a 160 gradi fino a doratura. Poi le lascio sobbollire per due giorni in acqua a fuoco lento. Aggiungo anche cartilagini e tendini scartati durante la preparazione dei tagli di carne. Infine, rosolo cipolla, carota e sedano, li unisco al brodo e lascio cuocere per altri 45 minuti. Poi filtro e riduco il liquido. Alla fine aggiungo una riduzione di vino, una miscela di vino rosso e vino dolce rosso, ridotta con cipolla e caramello. Quando lo jus si raffredda, si gelatinizza; riscaldandolo, torna allo stato liquido.

Si intuisce che ti piace molto cucinare la selvaggina. Non hai mai pensato di andare a caccia tu stesso?

Oh sì, l'idea mi tenta eccome! Uno dei nostri cacciatori di fiducia, Stefan, è anche un mio caro amico. Dopo molte conversazioni sulla caccia, un giorno mi ha portato nel bosco a osservare la fauna selvatica. Era una mattina molto presto, ricordo un'atmosfera magica e silenziosa. Chissà, forse un giorno proverò davvero a superare l'esame venatorio. Credo che farebbe bene sia alla mia forma fisica che alla mia mente!

Ulli Raffl



Consigli di cucina da un professionista e una serata conviviale: la particolarità degli eventi di cucina "Gallo Rosso" è che le delizie preparate vengono poi gustate tutti insieme, attorno ad una tavola apparecchiata con cura. Karin e Max Bracchetti si occupano dell'abbinamento di vini selezionati.



Lo chef Thomas Ortler mostra come si possa ricavare un pezzo da cottura rapida anche da una spalla. Rimuove la membrana centrale e taglia due belle bistecche. La cosiddetta "Flat Iron Steak" può competere persino con il filetto e, grazie alla sua consistenza, è perfetta per la cottura rapida o per la tartare.



Consiglio: mettere brevemente la carne in freezer prima di tagliare la tartare.

"Abbiamo la grande fortuna, in Alto Adige, di avere carne di selvaggina di altissima qualità e cacciatori molto responsabili."

Filetto o coscia?

Si distinguono fondamentalmente due tipi di carne: muscoli a fibra corta e muscoli a fibra lunga con molto tessuto connettivo.

- Muscoli a fibra corta si trovano nelle parti del corpo dove è richiesta poca forza muscolare, ad esempio la schiena, che rimane sempre nella stessa posizione. Qui i muscoli lavorano poco, la carne (filetto, roast beef, entrecôte) è tenera e si potrebbe persino mangiarla cruda.
- Muscoli a fibra lunga, che devono sopportare carichi elevati durante il movimento, contengono molto tessuto connettivo stabile e un'alta percentuale di collagene. Questa carne (spalla, collo, coscia) è dura allo stato crudo.

Cosa accade durante la cottura?

Quando si scottano filetto, roast beef o entrecôte, le fibre a contatto con il calore si contraggono immediatamente e l'acqua contenuta nei muscoli fuoriesce. Se si cuoce troppo, la carne diventa grigia e secca, perdendo la sua qualità culinaria. Per questo motivo va cotta rapidamente e a fuoco vivo, in modo che solo l'esterno entri in contatto con il calore intenso. La temperatura interna non dovrebbe superare i 50-55 °C, affinché rimanga tenera e succosa.



Come rendere tenere spalla e coscia?

I muscoli a fibra lunga contengono molto tessuto connettivo e tendini con un elevato contenuto di collagene. Durante una cottura lenta e prolungata a circa 65 °C, il collagene si trasforma in gelatina. Questo è essenziale dal punto di vista culinario, poiché la gelatina trattiene l'acqua che fuoriesce dalle fibre muscolari durante il riscaldamento, evitando che il pezzo di carne si secchi e, anzi, diventando sempre più succoso con il passare del tempo.

A temperature più alte, tra 70 e 80 °C, la trasformazione del collagene avviene più rapidamente, ma la carne risulta meno tenera. Quindi, per una cottura ottimale, bisogna fare attenzione che il liquido sobbolla appena, oppure cuocere a 65 °C sottovuoto (Sous-vide).

Paté di selvaggina con mostarda

Per 4 persone

- 250 g di fegato di selvaggina
- 1 cipolla, sbucciata e tagliata ad anelli
- 1 spicchio d'aglio, sbucciato e tagliato a fette
- Timo
- 100 g di burro
- 50 ml di brandy o cognac
- Olio di semi, sale e pepe, scorza di limone
- Mostarda

Eliminare la membrana esterna del fegato, così come tendini e cisti, utilizzando un coltello ben affilato. Tagliare il fegato a pezzi della grandezza di un boccone e rosolarlo in padella con olio a fuoco vivo fino a formare una crosta dorata. Aggiungere la cipolla e l'aglio, eventualmente anche una foglia d'alloro, e continuare a stufare a fuoco medio per due minuti. Sfumare con il brandy, insaporire con timo, sale e pepe. Consiglio: le interiore vanno

salate solo alla fine, perché il sale estrae rapidamente l'acqua e potrebbe renderle dure in cottura. Lasciare raffreddare il tutto a temperatura ambiente, rimuovere l'alloro e frullare il fegato con burro o olio d'oliva, fino a ottenere una purea fine. Aggiustare di sale, pepe e scorza di limone o prezzenolo. Servire con burro, mostarda e buon pane.

Il paté può essere preparato in anticipo. Coperto ermeticamente con burro o olio, o sottovuoto, si conserva in frigorifero per 3-4 giorni.



Pulled Wild con salvia

Per 4 persone

- 400 g di spalla, collo o coscia di cervo, capriolo o camoscio
- 2 cipolle
- 1 carota
- 1 gambo di sedano o ¼ di sedano rapa
- 1 cucchiaio di concentrato di pomodoro
- 100 ml di fondo di selvaggina o pomodori frullati
- 300 ml di vino rosso
- 8 foglie di salvia
- Parmigiano, salsa di soia, olio d'oliva, sale e pepe

Condire la carne con sale e pepe e rosolarla bene su tutti i lati in una casseruola non troppo piccola con olio d'oliva. Tritare finemente cipolla, carota e sedano e aggiungerli alla carne insieme al concentrato di pomodoro. Continuare a rosolare fino a ottenere una colorazione marrone scura, quindi sfumare più volte con vino rosso. Aggiungere i pomodori frullati o il fondo, la salvia, un po' di sale e pepe e infine versare altro vino rosso o fondo fino a coprire la carne, per garantire una cottura uniforme.

Lasciare sobbollire dolcemente per 2,5 ore, mescolando di tanto in tanto. È possibile cuocere la carne anche in una casseruola con coperchio, in forno a 160 °C.

Alla fine, lasciar raffreddare leggermente la carne, rimuoverla dalla salsa e sfilacciarla. Frullare il fondo di cottura con le verdure, poi rimettere la carne sfilacciata nella salsa e insaporire con salsa di soia e parmigiano. Il Pulled Wild può essere servito come ragù per la pasta, come ripieno per tortellini o in forma di hamburger.

Calendario solare e lunare 2025

L'alba e il tramonto sono particolarmente importanti per noi cacciatori, poiché l'esercizio della caccia in Alto Adige è consentito esclusivamente nel periodo che va da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.

La luna, invece, ha un'influenza significativa sulla selvaggina: intorno al plenilunio, caprioli e cervi tendono ad alimentarsi maggiormente nelle ore notturne, risultando meno visibili di giorno.

Ma come si fa a capire se la Luna è crescente o calante?

Il proverbio "Gobba a ponente, Luna crescente; gobba a levante, Luna calante" è ben noto a tutti e aiuta a riconoscere le fasi lunari, ma il suo significato può risultare poco intuitivo.

La "gobba" indica la parte convessa della Luna, che, nell'emisfero settentrionale, appare a destra quando la Luna è crescente e a sinistra

quando è calante. Questo perché la Luna è orientata con il nord in alto: ponente (ovest) si trova a destra e levante (est) a sinistra.

Un trucco mnemonico suggerisce di associare la gobba alla mano dominante per la fase crescente e alla mano non dominante per la fase calante (per i mancini vale il contrario...).



Festa dei neo-cacciatori 2024

Cosa rende un buon cacciatore?

Il 27 novembre 2024 si è svolta, presso il Palais Widmann, a Bolzano, la festa dedicata a tutti coloro che nel corso dell'anno hanno conseguito l'abilitazione venatoria. Il momento culminante della serata è stato, per i 160 neo-cacciatori presenti, senza dubbio la consegna del diploma. L'Assessore Luis Walcher e il Presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner hanno consegnato gli attestati e la spilla commemorativa dell'evento.

Da molti anni è consuetudine che, nell'ambito della festa dei neo-cacciatori, venga invitato un relatore a tenere una conferenza ispiratrice per i giovani cacciatori. L'anno scorso, per la seconda volta, è stato ospite il biologo della fauna selvatica dell'Alta Austria Dominik Dachs. Il suo intervento aveva il titolo "Riflessioni sulla vita del cacciatore". Il Giornale del Cacciatore ha ascoltato attentamente il discorso e riassunto i punti più importanti.

Voglio essere un buon cacciatore?

Probabilmente ognuno di noi desidera essere un buon cacciatore o una buona cacciatrice. Ma cosa significa? Cosa rende la caccia un'attività di valore e cosa ci ha spinti a diventare cacciatori? Le motivazioni sono tante e varie, proprio come le persone stesse. Abbiamo scelto la caccia per accumulare una vasta collezione di trofei? Oppure per poter esibire il cervo più imponente? O forse apparteniamo alla categoria degli appassionati di attrezzatura, desiderosi di impressionare con le ultime innovazioni tecnologiche e accessori all'avanguardia?

Conoscenze e abilità

Ciò che contraddistingue un buon cacciatore è, tra le altre cose, la padronanza della tecnica venatoria. Anche in questo caso, però, i livelli di competenza possono essere molto diversi. Il vero apprendimento inizia solo dopo aver superato l'esame venatorio, direttamente sul campo. Bisogna conoscere la riserva, riconoscere i segni della presenza della selvaggina, sapere dove si trova. Un cacciatore deve avere un buon intuito per

la natura, e ciò si acquisisce solo vivendo il territorio e passando del tempo all'aperto. Tuttavia, sempre più cacciatori rimangono a casa, osservando le fototrappole per monitorare gli spostamenti della fauna. Ma questa è ancora vera caccia?

Se si avvista un animale, è necessario avvicinarsi con discrezione. Serve controllare il vento, muoversi con cautela e agire nel modo giusto. Anche queste sono abilità che, purtroppo, sempre meno cacciatori padroneggiano. Quando arriva il momento di valutare a distanza un capo selvatico, il neo-cacciatore si rende conto della grande differenza tra osservare una foto e trovarsi da solo nel bosco, con un'arma, a dover decidere se il capo sia effettivamente una femmina sottile. Se si decide di abbattere un animale, la priorità assoluta è eseguire un colpo sicuro. I social media e i cataloghi pubblicitari spesso fanno sembrare facile sparare a 400 metri; ma questa è ancora caccia?

Trappole mentali

Nel corso della vita venatoria, capita a tutti, anche ai cacciatori esperti, di cadere in certe trappole mentali. Ecco due tra le più comuni.

Trappola mentale n. 1: La caccia come bene di consumo
Molti cacciatori vedono la caccia solo come un bene di consumo. Nei grandi padiglioni fieristici si vendono viaggi di caccia e abbattimenti per migliaia di euro. Questa offerta esiste perché ci sono clienti disposti a pagare. Ma qual è il fattore che determina il prezzo? La posizione? Il cibo? Probabilmente no. Conta solo il trofeo. Questo tipo di caccia è difficilmente comprensibile per chi non è cacciatore e ha ormai poco a che fare con l'essenza pura della caccia.

Trappola mentale n. 2: La frustrazione

Si è già investito molto tempo nella caccia e si è pianificato ogni singolo appostamento. Si passano ore al freddo, senza avvistamenti. L'anno venatorio volge al termine, ma mancano ancora alcuni abbattimenti per completare il piano. Oppure il robusto camoscio, inseguito infinite volte, non è ancora stato prelevato. Cosa fare? Le ►



- ① “Non è il grande trofeo appeso al muro che dona la vera realizzazione, ma il percorso che ha portato al risultato. Se non si riesce ad apprezzare e godersi il percorso, nessun trofeo sarà mai abbastanza.”
- ② Il momento culminante della serata è stata la consegna del diploma. L’Assessore Luis Walcher e il Presidente dell’Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner hanno consegnato ai neo-cacciatori intervenuti gli attestati e la spilla, in ricordo dell’esame venatorio.
- ③ Anche il presidente della commissione d’esame venatorio, Dominik Trenkwalder (a destra), e il direttore della Ripartizione Servizio forestale, Günther Unterthiner (a sinistra), hanno partecipato alla cerimonia.



scorciatoie illegali sono tentazioni pericolose. Ma è davvero questa la caccia che vogliamo? Ci sono momenti in cui bisogna riconoscere che, nonostante tutti gli sforzi, non ha funzionato. È una questione di carattere: ognuno di noi sceglie come affrontare queste situazioni.

L'etica venatoria come guida

Per evitare di cadere in queste trappole mentali, abbiamo l'etica venatoria come guida. Essa ci impone di anteporre il benessere della fauna selvatica e della comunità alle nostre esigenze personali. Non dobbiamo allevare selvaggina solo per avere qualcosa da abbattere, né sterminarla se una specie è a rischio. Noi cacciatori abbiamo anche una grande responsabilità nei confronti degli ecosistemi, come il bosco, e dei nostri simili, a cominciare dai nostri colleghi cacciatori. Litigi e invidie sono purtroppo all'ordine del giorno in molte riserve. Amicizie si spezzano per dispute su trofei e quote di abbattimento. Queste storie non sono casi isolati. Sono ridicole e tristi allo stesso tempo. L'etica venatoria dovrebbe aiutarci a non prenderci troppo sul serio.

Il percorso è la vera meta

L'obiettivo della caccia non dovrebbe essere solo il risultato finale. Non è il trofeo appeso al muro a donare

la vera soddisfazione, ma il percorso che ha portato a quel successo.

Se non si impara ad apprezzare e godere del percorso, nessun trofeo sarà mai sufficiente. Nemmeno il cervo più maestoso, perché ce ne sarà sempre uno ancora più grande.

Dobbiamo considerare un privilegio poter cacciare nella nostra terra, immergendoci nei suoi paesaggi e ammirando i piccoli e grandi miracoli della natura ad ogni appostamento.

Nadia Kollmann

Dominik Dachs

Dominik Dachs, originario di Salisburgo, vive e lavora in Alta Austria. Come biologo della fauna selvatica libero professionista, è titolare dello studio privato "Meles Wildbiologie". Gli ambiti della sua



attività riguardano la fauna, gli habitat e la caccia.

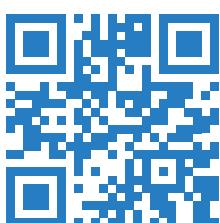
Prestazioni eccezionali. Prezzo sensazionale.

ZEISS

Nuova ZEISS Secacam 3.

Seeing beyond

Solo
€ 139,99



Nuova: ZEISS Secacam 3

La nuova fototrappola ZEISS Secacam 3 offre un'eccezionale qualità dell'immagine sia di giorno che di notte, la trasmissione LTE più veloce e una connessione affidabile all'app, il tutto a un prezzo imbattibile. Grazie alla visualizzazione in tempo reale sul display da 1.9 pollici e al pratico pulsante TEST, la fototrappola ZEISS è pronta all'uso in un istante

zeiss.com/trailcam

ZEISS Secacam 3: Nella zona di caccia con un solo click.

Il fascino del gufo reale

di Heinrich Aukenthaler

Era la metà degli anni '90, in una mattina di febbraio. Avevamo raggiunto una gola rocciosa nella zona di Vipiteno, ascoltavamo e fissavamo il cielo, dove cominciavano a delinearsi i primi segni dell'alba. All'improvviso, delle strane voci sibilanti si fecero sentire nelle immediate vicinanze. "Versi di richiesta di cibo", susurrò Renato Sascor, ornitologo e all'epoca funzionario della Ripartizione per la tutela della natura. E poi, senza alcun rumore, un uccello sorprendentemente grande passò sopra le nostre teste e si posò su un ripiano roccioso. Ci allontanammo in silenzio, perché non volevamo disturbare. Era il periodo avanzato della cova.

Più tardi, con il sole già nella gola, tornammo al sito di nidificazione. Renato Sascor impiegò solo pochi minuti per individuare uno dei gufi reali nel suo rifugio diurno. Stretto contro il tronco di un pino silvestre, l'uccello sedeva immobile, gli occhi semiaperti. "Ci ha notati, ma non vola via. Si fida del suo mimetismo".

Perseguitato come nocivo

I racconti sul gufo reale suonavano come un canto del cigno ancora 50 o 60 anni fa. Anche l'esperto Theodor Mebs lamentava negli anni '70 che il più grande dei nostri rapaci notturni fosse sull'orlo dell'estinzione. La colpa era dell'uomo, perché spargeva veleno contro topi e ratti, disturbava le coppie in modo massiccio durante il periodo di cova, disseminava il paesaggio di fili elettrici senza proteggerli adeguatamente, ma soprattutto perché perseguitava direttamente il gufo reale.

Infatti, per molto tempo, questo grande uccello è stato considerato nocivo. Un'interessante testimonianza di ciò si trova nel testo unico delle leggi sulla caccia in Italia del 1939. Non solo vi erano elencate le specie protette, ma anche quelle dannose, che quindi non godevano di alcuna tutela. Tra gli uccelli, erano considerati nocivi: aquila, nibbio, astore, sparviero e – il gufo reale. L'intento del legislatore italiano era chiaramente quello di proteggere la selvaggina bassa e gli animali domestici.

Caccia con il gufo reale vivo

In altre parti dell'Europa centrale, i gufi reali venivano utilizzati per un tipo di caccia molto particolare. Un gufo reale vivo, legato a un palo, attirava magicamente i corvidi della zona. Questi uccelli intelligenti e generalmente diffidenti non riuscivano a resistere all'impulso di attaccare il grande rapace notturno e, durante la cosiddetta "caccia al capanno", venivano abbattuti da un rifugio mimetizzato. Non c'è da stupirsi, quindi, se all'epoca l'esperto Theodor Mebs invocava "l'immediato divieto della caccia al capanno con il gufo reale vivo". Oggi questa pratica è proibita da tempo.

Le popolazioni di gufo reale si sono riprese

Le persone hanno cambiato il loro atteggiamento verso la natura, le leggi sono state migliorate e il gufo reale ne ha tratto beneficio. I numeri lo dimostrano. Negli anni '60 in tutta l'Austria rimanevano appena 20 coppie di gufi reali, in Germania 50, mentre in Italia si presumeva solo poche presenze isolate. Oggi, invece, il numero di coppie nidificanti in Germania è salito a oltre 3.000, in Austria a più di 700. Per l'Italia, purtroppo, mancano dati affidabili.

Una tavola imbandita per il gufo reale

Oltre alla nuova consapevolezza in tema di protezione animale, è cambiata anche la disponibilità di prede, a grande vantaggio degli uccelli carnivori. I ratti continuano ad espandere il proprio territorio, le arvicole prosperano nei prati e nei campi. Anche gli uccelli acquatici sono diventati più numerosi.

Se necessario, il gufo reale si nutre anche di animali morti. Caccia gatti randagi e non teme nemmeno le giovani volpi. La campagna è piena di prede, quindi non soffre la fame.

Vicino agli insediamenti trova piccioni, nelle zone umide



cattura volentieri anfibi e rettili. I corvidi sono comunque nel suo menu e, dove le lepri sono abbondanti, ne preleva occasionalmente una. Come tutti i predatori, non si concentra sugli abitanti rari del suo territorio, ma su quelli più comuni.

Inoltre, i gufi reali non sono affatto schizzinosi: catturano e divorano ciò che trovano e riescono a sopraffare. Queste specie vengono chiamate generalisti alimentari.

Analisi della dieta del gufo reale

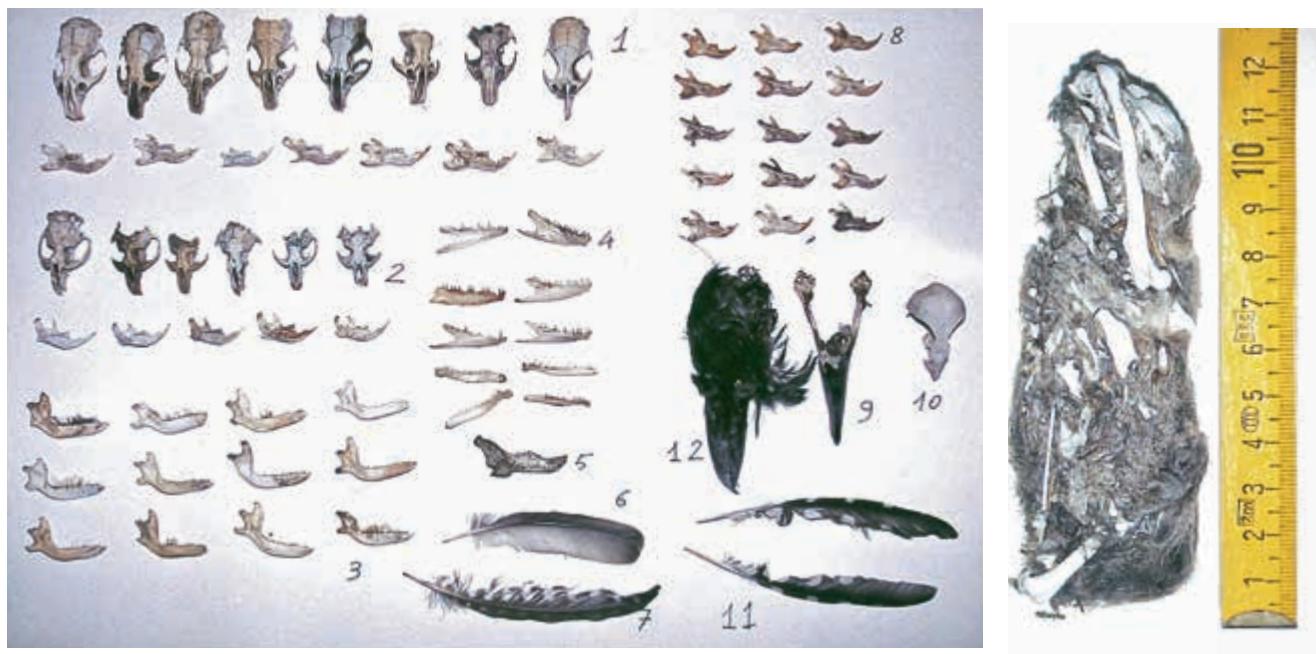
Dopo aver osservato i gufi reali in febbraio, volevamo sapere cosa mangiassero quelli della Wipptal. Così, dopo l'involto dei giovani, tornammo nel loro territorio per cercare un luogo dove i rapaci notturni strappavano

e divoravano le loro prede. Trovammo molte pelli di riccio, accuratamente scarnificate all'interno. C'erano anche ossa, piume di corvi e poiane e una gran quantità di borre. Analizzando i piccoli ossicini contenuti nelle borre, scoprimmo l'ampia varietà delle loro prede.

Urla il suo nome e lampeggia nella notte

Per quanto riguarda il cibo, questo è quanto. Ma ci sono altre curiosità da raccontare. Il richiamo del gufo reale suona proprio come il suo nome: uhu o buho si può chiaramente distinguere. Il nome scientifico è infatti *Bubo bubo*. Il suo richiamo è un suono doppio e profondo, con un tono leggermente nasale. Quando chiama, il gufo reale non apre il becco, ma gonfia il





L'analisi delle borre consente un approfondito studio dell'alimentazione del gufo reale.

1 = Ratto; 2 = Arvicola terrestre; 3 = Riccio; 4 = Colubridi; 5 = Lepre; 6 = Tortora dal collare orientale; 7 = Picchio verde; 8 = Ghiro; 9 = Nocciolaia; 10 = Gheppio; 11 = Picchio rosso maggiore; 12 = Cornacchia nera

collo, dove si trova una zona di piume bianche parzialmente nascoste dal piumaggio marrone. Durante il richiamo, queste piume bianche diventano chiaramente visibili. Se c'è abbastanza luce, sembra un lampo luminoso. Così i gufi reali non solo si sentono di notte, ma vedono anche dove un maschio sta "lampeggiando" per segnalare la sua presenza.

Un nidificatore invernale

La riproduzione inizia presto nell'anno. Questo è dovuto al lungo periodo di incubazione e allevamento dei piccoli, che dura circa cinque mesi. Le due o tre uova bianche vengono deposte a partire da febbraio. A causa del riscaldamento climatico, negli ultimi vent'anni la deposizione media delle uova si è anticipata di dieci giorni. I giovani gufi reali, una

volta indipendenti, lasciano il territorio dei genitori.

Le coppie sono monogame, ma non necessariamente fedeli nel tempo. Se un partner scompare, i "vagabondi" subentrano rapidamente e colgono l'opportunità. Già settimane prima della deposizione, i maschi portano prede alle loro compagne.

I giovani gufi reali vivono pericolosamente

Meno della metà dei giovani gufi reali sopravvive al primo anno di vita. La causa di morte più comune sono le folgorazioni, soprattutto sulle linee elettriche a media tensione, come è stato registrato anche in Val d'Isarco.

Si verificano anche collisioni con veicoli. La buona notizia: gli avvelenamenti sono diventati più rari e il bracconaggio è quasi scomparso.

Anche la rimozione illegale dei pulcini dai nidi per la vendita sembra essere diminuita notevolmente.

Chi vuole sapere dove nidificano i gufi reali, dovrebbe recarsi tra febbraio e marzo di notte vicino alle pareti rocciose adatte e, con un po' di pazienza e fortuna, potrà udire i profondi e armoniosi richiami del Puhin – così è chiamato il gufo reale non solo nel dialetto sudtiroles, ma anche in gardenese.

E per gli amanti della natura, è sempre un'esperienza meravigliosa.

Heinrich Aukenthaler

*(Da Der ERKER,
mensile per la Wipptal meridionale)*

15.03.2025, 10:00-17:00
16.03.2025, 10:00-14:00



SWAROVSKI OPTIK SERVICE TOUR

Se possiedi un prodotto SWAROVSKI OPTIK che desideri far controllare, vieni il 15 e 16 marzo al nostro trailer SWAROVSKI OPTIK SERVICE TOUR presso Casa della Cultura Karl Schönherr, Via Covelano 27b, 39028 Silandro (BZ). I nostri esperti ispezioneranno il tuo prodotto in loco, ti forniranno consigli su una corretta pulizia e manutenzione, eseguiranno piccole riparazioni immediatamente e prepareranno un preventivo per le riparazioni più importanti.

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

Caccia al capriolo in Alto Adige: ancora margini di miglioramento

Foto: Armin Gschnei



In molte riserve dell'Alto Adige, specialmente in quelle dove anche il cervo è molto presente, la caccia al capriolo ha un ruolo secondario. È tempo di dedicare maggiore attenzione alla nostra specie di ungulati più numerosa, nonché la più piccola.

Osservando nel tempo gli abbattimenti di caprioli in Alto Adige, si nota che questi sono aumentati costantemente fino all'inizio degli anni '90, per poi diminuire nuovamente dopo il 2000. Nel 2024 sono stati abbattuti 7.832 caprioli, mentre nel 1980 erano 6.708 e nell'anno record 2003 si raggiunsero i 10.139 capi.

Il capriolo è meno visibile rispetto al passato

Negli ultimi anni, il cervo, che in parte compete con il capriolo, si è notevolmente diffuso e i grandi predatori sono aumentati. Inoltre, l'habitat si è modificato a causa dei cambiamenti nella gestione agricola. Mentre i prati da sfalcio del passato - ricchi di specie - offrivano superfici di pascolo ideali per il capriolo, i prati moderni, fortemente concimati e meno diversificati, risultano poco attrattivi per questa specie. Ciò ha portato il capriolo a frequentare prevalentemente il bosco, riducendo notevolmente la sua presenza nei prati. Tuttavia, la strategia di caccia al capriolo è rimasta in gran parte invariata negli ultimi decenni e, soprattutto le femmine continuano ad essere cacciate principalmente nei prati, facendo apparire il calo numerico più drastico di quanto sia in realtà.

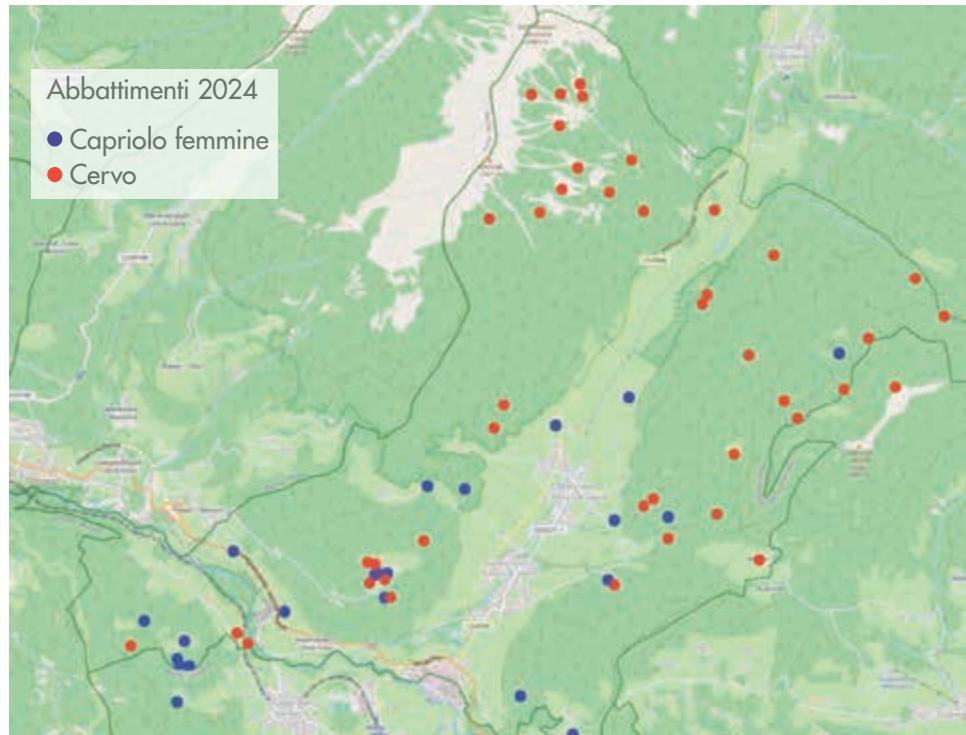
Selezioniamo una popolazione maschile troppo giovane...

Le direttive di gestione concedono alle riserve ampio margine nella suddivisione dei prelievi tra le varie classi di abbattimento. Vi sono solo due requisiti centrali:

1. Viene concesso un numero di maschi pari a quello delle femmine abbattute l'anno precedente.
 2. Almeno un terzo e al massimo due terzi del prelievo maschile devono riguardare la categoria dei maschi giovani (piccoli maschi e maschi di 1 anno).
- Queste direttive portano nella maggior parte delle

Distribuire uniformemente la pressione venatoria nella riserva e cacciare anche nel bosco

La distribuzione degli abbattimenti di femmine di capriolo (blu) e cervo (rosso) in una riserva dell'Alto Adige mostra che in gran parte del territorio le femmine di capriolo non vengono affatto cacciate. Un motivo potrebbe essere che ampie porzioni della riserva sono dedicate esclusivamente alla caccia al cervo.



riserve a un abbattimento di due terzi dei maschi tra gli esemplari da trofeo e il resto tra i maschi di un anno. Tuttavia, se la caccia al maschio si concentra nel periodo tra le dispute territoriali primaverili e il periodo degli amori, gli effetti sulla popolazione possono essere negativi, poiché il ciclo riproduttivo viene disturbato. Se interveniamo troppo sulla classe media dei maschi da trofeo, ci ritroveremo con una popolazione maschile troppo giovane.

... e una popolazione femminile troppo vecchia!

Anche l'abitudine, spesso benintenzionata, di risparmiare le femmine adulte porta spesso all'effetto opposto rispetto a quello desiderato. Se vengono abbattuti principalmente capi giovani come femmine sottili e singoli piccoli femmina, per di più sempre nelle stesse zone

della riserva, si verifica spesso un eccessivo sfruttamento locale e un invecchiamento della popolazione femminile nel resto del territorio. La popolazione di femmine invecchia e diventa meno produttiva se gli abbattimenti avvengono sempre nelle stesse aree.

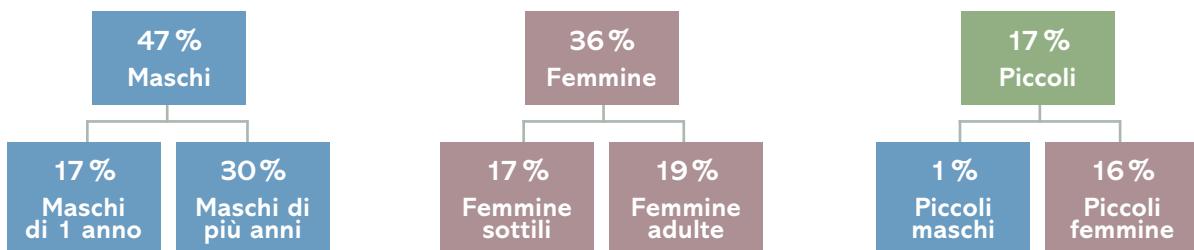
“Se cacciassimo meno femmine, avremmo molti più caprioli!”

Questa affermazione è diffusa, ma non sempre veritiera. Ogni cacciatore in Alto Adige può verificarlo da sé. In quasi tutte le riserve esistono aree favorevoli al capriolo dove le femmine non vengono quasi mai cacciate. Tuttavia, le popolazioni non aumentano più di quanto avviene nelle zone dove la caccia al capriolo è più intensa. La capacità dell'habitat resta il fattore determinante per la popolazione di caprioli, influenzando in particolare



I caprioli in Alto Adige non subiscono gravi danni dai nostri errori gestionali solo perché, in generale, la pressione venatoria su questa specie non è particolarmente alta.

Ripartizione degli abbattimenti di capriolo nel 2023 in Alto Adige



Anche nel caso del capriolo, la struttura sociale è importante. Per mantenere una popolazione vitale, il prelievo dovrebbe essere distribuito in modo proporzionato tra le classi di età, come esse si presentano in natura. In Alto Adige, invece, la popolazione di femmine adulte raggiunge un'età media elevata, con effetti negativi sulla vitalità della popolazione. L'eccessiva pressione venatoria sui maschi giovani e adulti da trofeo non è affatto positiva per il nostro capriolo.

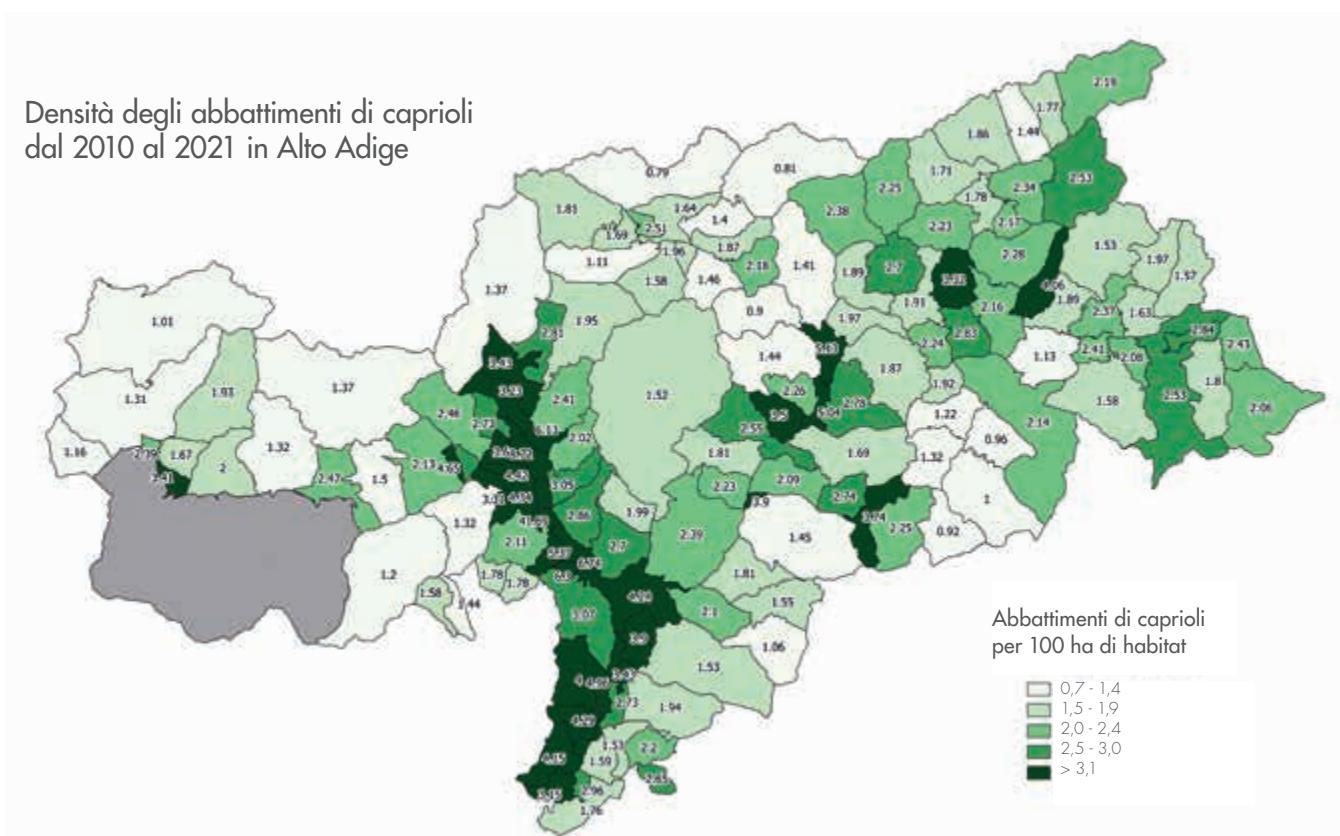
la mortalità dei piccoli e il numero di animali morti per cause naturali durante l'inverno. Tuttavia, il prelievo di femmine incide sulla popolazione, soprattutto se si concentra per anni sugli stessi gruppi d'età in specifiche aree. In molte riserve dell'Alto Adige si verificano entrambi questi fenomeni proprio nelle zone tipiche del capriolo.

Moderare il prelievo di femmine sottili e piccoli femmina

Si sa che le femmine di capriolo tendono a stabilirsi vicino alla madre. In inverno, le femmine e i loro piccoli si uniscono spesso al gruppo materno, mentre gli individui non imparentati vengono generalmente respinti. Se da un'altana, in un luogo dove ogni anno si abbattono alcuni caprioli, viene prelevato un singolo piccolo femmina, l'anno successivo in quell'area mancherà una

femmina sottile. Se poi vengono abbattute anche tutte le femmine sottili avvistate in quel luogo, difficilmente una femmina potrà raggiungere il secondo anno di vita, mentre la madre, risparmiata, diventerà sempre più anziana, schiva e attiva di notte, trasmettendo questo comportamento anche alla prole. Se si prelevano solo singoli piccoli femmina e femmine sottili, i caprioli di quella zona diventeranno più diffidenti e il numero locale diminuirà involontariamente. È molto più vantaggioso per la popolazione risparmiare più spesso le femmine sottili e, se necessario, abbattere i piccoli femmina solo insieme alla madre adulta e a un eventuale gemello. Lo spazio lasciato libero dalla madre verrebbe presto rioccupato e la femmina sottile sopravvissuta in autunno potrebbe generare molti piccoli negli anni successivi.

Peter Preindl



Densità degli abbattimenti di capriolo in Alto Adige. Presso il Centro Al Gallo già anni fa si era studiato come il capriolo reagisse alla pressione venatoria, sia nel caso di abbattimenti di soli di maschi, sia nel caso di abbattimenti anche di femmine. Per la zona di caccia montuosa ricca di precipitazioni nevose dell'alta Passiria, per esempio, si era calcolato un prelievo sostenibile di circa 4 caprioli per 100 ettari, a condizione che si cacciassero più femmine che maschi e circa un piccolo pro femmina, in modo da mantenere una popolazione fruibile anche in futuro. Una brochure con i risultati dettagliati della ricerca è disponibile presso la sede dell'ACAA.

Consigli per la caccia al capriolo

- Cacciare uniformemente in tutta la riserva!
- Il capriolo tende a rimanere per tutta la vita nel suo territorio. Chi cerca un maschio o una femmina adulta dovrebbe quindi puntare alle zone dove da tempo non vengono abbattuti individui anziani.
- Sfruttare sempre le occasioni per prelevare femmine idonee, soprattutto nel bosco, dove queste opportunità sono rare.
- Moderare la caccia alle femmine sottili per mantenere una popolazione vitale.
- Abbattere la madre insieme ai piccoli, specialmente nel bosco, dove è spesso l'unico modo per prelevare femmine adulte senza compromettere la protezione materna.
- Scegliere i maschi non in base al trofeo, ma piuttosto in base all'età o al peso.
- Risparmiare i maschi adulti fino alla fine del periodo degli amori a fine luglio.

25° Incontro fra esperti di tetraonidi

Ogni anno, appassionati, ricercatori ed esperti di tetraonidi provenienti da Germania, Alto Adige/Italia, Austria e Svizzera si riuniscono per scambiarsi informazioni su questa famiglia di uccelli e sulle prospettive di conservazione. L'incontro si è tenuto alla fine di settembre 2024, presso l'azienda forestale di Sonthofen, in Algovia. Il programma ha tradizionalmente combinato conferenze ed escursioni, durante le quali si è discusso delle misure pratiche di gestione dell'habitat.

L'abete bianco è un elemento chiave nell'habitat del Gallo cedrone

Durante il meeting di quest'anno, è stata evidenziata l'importanza dell'abete bianco per l'habitat del gallo cedrone. Rilevazioni condotte dal centro di competenza ecologica "Alpinium" dell'Algovia hanno dimostrato che 27 specie di insetti inserite nella Lista Rossa e 6 specie relitte di foresta primaria dipendono dalla presenza di questa specie arborea. L'abete bianco, quindi, incrementa la disponibilità alimentare per i pulcini dei tetraonidi. L'organizzatore dell'incontro, il rettore Hubert Heinl, ha presentato le misure adottate nella riserva per promuovere l'abete bianco negli habitat del gallo cedrone e ha illustrato come evitare che lo strato arbustivo di mirtillo cresca eccessivamente, compromettendo l'idoneità dell'habitat per i tetraonidi.

Oltre al pino silvestre, l'abete bianco è dunque una delle principali specie arboree di sostentamento per il gallo cedrone. In tempi di cambiamenti climatici e infestazioni da bostrico, si tratta di una conifera essenziale per la fascia altitudinale delle foreste di conifere, che deve essere incentivata. Essendo una specie ombrosa, l'abete bianco può contribuire a migliorare la struttura e la stabilità delle foreste di abete rosso diradate.

Monitoraggio moderno con droni

Durante l'incontro di Sonthofen è stato presentato anche il monitoraggio del gallo cedrone mediante droni dotati di sensori termici. Attualmente, la Stazione Ornitologica Svizzera sta conducendo ricerche in questo settore. Questo metodo, molto promettente ed estremamente efficace, ha tuttavia un costo elevato: circa 25.000 euro per dispositivo. Un'ulteriore difficoltà è che il drone deve rimanere sempre visibile anche al buio. Per individuare con certezza i galli cedroni appollaiati sugli alberi, ogni pianta deve essere osservata da entrambi i lati. Oltre a un volo di perlustrazione eseguito a un'altezza di 70 metri, per individuare i galliformi viene effettuato un secondo volo di ricerca in condizioni di luce con una telecamera ottica.

Siegfried Klaus e Rainer Ploner





Rassegne di gestione 2025

Distretto	Date	Sessione ufficiale	Località e sito
Merano	1° e 2° marzo	dom 02.03. – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Bassa Atesina	15 e 16 marzo	sab 15.03. – ore 18	Montagna, Casa culturale
Val Venosta	15 e 16 marzo	sab 15.03. – ore 17	Silandro, Casa della cultura
Brunico	22 e 23 marzo	dom 23.03. – ore 10	Falzes, Casa culturale
Bolzano	22 e 23 marzo	sab 22.03. – ore 18	Nova Ponente, Casa culturale
Bressanone	29 e 30 marzo	sab 29.03. – ore 18	Varna, Casa Voitsberg
Alta Val Pusteria	5 e 6 aprile	dom 06.04. – ore 10	Braies, Hotel Lago di Braies
Vipiteno	12 e 13 aprile	sab 12.04. – ore 19	Prati di Vizze, Padiglione delle feste

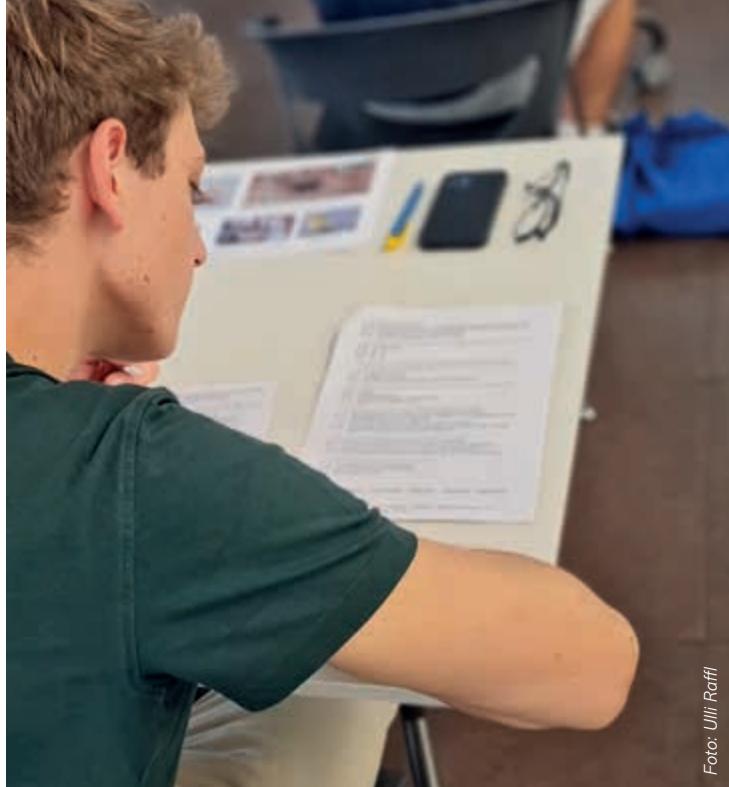


Foto: Ulli Raffi



Foto: Franziska Raffi Steiner

Date esame venatorio 2025

Esame di teoria

Data e luogo	Termine di iscrizione
dal 31 marzo al 7 aprile 2025, Bolzano	14 febbraio 2025
dal 1° al 9 settembre 2025, Bolzano	15 luglio 2025

Prova pratica di tiro

Data e luogo	Termine di iscrizione
dal 26 al 28 maggio 2025 – Poligono di Merano	9 maggio 2025
dal 29 al 30 maggio 2025 – Poligono di San Lorenzo	9 maggio 2025
dal 27 al 29 ottobre 2025 – Poligono di Merano	3 ottobre 2025
dal 30 al 31 ottobre 2025 – Poligono di San Lorenzo	3 ottobre 2025

Informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione e di svolgimento dell'esame, e i quiz di preparazione alla prova di teoria sono disponibili sulla pagina web dell'Ufficio Gestione fauna selvatica: <https://servizio-forestale.provincia.bz.it/it/gestione-fauna-selvatica/esame-venatorio>

Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia

Recentemente sono state apportate due modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia. Queste sono state deliberate dal Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e approvate dalla Giunta provinciale. Con la pubblicazione sulla presente edizione del Giornale del Cacciatore, le nuove disposizioni entrano ora in vigore.

Ricerca di capi feriti e trofei dei cervi di un anno

L'obiettivo della prima modifica era garantire che la ricerca obbligatoria venga sempre effettuata quando vi è il rischio che un animale non sia stato colpito in modo letale. In ogni caso, deve essere fatto tutto il possibile, affinché un capo eventualmente ferito possa essere liberato dalle sue sofferenze nel rispetto della protezione degli animali.

Con la seconda modifica, che introduce la non obbligatorietà della presentazione dei trofei dei cervi di un anno abbattuti prima del 15 giugno, si intende garantire una parità di trattamento verso tutti i cacciatori.



Regolamento provinciale sulla caccia 2021

3.2 Obbligatorietà della ricerca

Se viene sparato un colpo a un capo di ungulati e questo non viene trovato immediatamente, l'autore del ferimento deve organizzare una ricerca successiva in accordo con il rettore.

Per "ricerca" si intende la seguita di tracce di selvatici evidentemente o presumibilmente feriti con l'impiego di un cane da caccia abilitato. Oltre all'autore dello sparo, possono partecipare alla ricerca della selvaggina ferita altri abilitati all'esercizio venatorio, se incaricati, dall'agente venatorio o dal rettore di riserva.

6.1 Norme generali e obbligo di presentazione

In ciascuno degli otto distretti venatori viene effettuata ogni anno, possibilmente entro il 31 marzo, una rassegna di gestione. In occasione della valutazione dei trofei che la precede e in occasione della rassegna stessa debbono essere prodotti i trofei (teschio o preparato completo di corna o palchi) di tutti gli ungulati abbattuti nella stagione venatoria precedente nell'ambito della pratica venatoria autorizzata. Non vengono presentati né esposti i trofei di capi abbattuti illegalmente, i trofei di capi rinvenuti morti, e quelli di capi che per altri motivi non vengono considerati ai fini del completamento del piano di prelievo così come trofei di cervi di un anno e cervi di un anno non distinguibili, che devono essere valutati come tali secondo quanto previsto dal punto 13.6 e che sono stati abbattuti prima del 15 giugno.

Su richiesta dell'abbattitore o del rettore della riserva possono essere comunque sottoposti a valutazione anche i capi contemplati da questo comma. Ai trofei di capriolo e cervo va acclusa la relativa mandibola sinistra, fatti salvi i casi di trofei inequivocabilmente appartenuti a capi maschi di un anno. Le parti ossee (mandibola e cranio) vanno consegnate perfettamente pulite. I trofei devono essere preparati a regola d'arte.

Sportivi cacciatori: “Una montagna di divertimento”

Ben 267 cacciatrici e cacciatori provenienti da tutto l'Alto Adige hanno partecipato alla consueta Giornata provinciale degli sport invernali dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, che si è svolta il 1° febbraio scorso nell'area sciistica di Reinswald, in Val Sarentino.



La classifica a squadre

1° posto: Riserva di Sarentino con Benjamin Thaler, Hubert Thaler e Erwin Stuefer (non sulla foto)

2° posto: Riserva di San Martino in Casies con Vinzenz Kargruber, Helmuth Schranzhofer e Christian Kargruber

3° posto: Riserva di Rifiano/Caines con Thomas Unterthurner, Patrick Laimer e Florian Kuen

Come da tradizione, i partecipanti si sono presentati alla partenza con l'abbigliamento da caccia. Il tempo non era dei migliori, ma non faceva troppo freddo, non c'era vento, e la visibilità era buona. D'altronde, esiste solo un abbigliamento inadeguato e non un cattivo tempo.

Dalla partenza fino al traguardo, si è lottato per ogni centesimo di secondo. Sebbene l'impegno sportivo fosse evidente, la convivialità e il piacere della compagnia non sono certo mancate. Già all'arrivo, i partecipanti sono stati accolti dai cacciatori di Sarentino con un piccolo ristoro, mentre nei rifugi si è provveduto all'accompagnamento musicale. Si è cantato, suonato e raccontato anche qualche aneddoto venatorio.

I festeggiamenti sono proseguiti nella casa civica di Sarentino, dove si è svolta anche la premiazione. Non solo i più veloci sono stati premiati, ma anche la partecipante e il partecipante più anziani.

La riserva di caccia di Sarentino ha organizzato questo evento in modo davvero esemplare, garantendone lo svolgimento senza intoppi.

I migliori tempi della giornata nello sci alpino sono stati ottenuti da Janine Aukenthaler (riserva di San Andrea) e Oskar Pramsohler (riserva di Funes), nella gara di slittino da Mathilde Oberhöller Thaler (riserva di Sarentino) e Benjamin Thaler (riserva di Sarentino), nella gara di scialpinismo da Maria Kemenater (riserva di Sarentino) e Michael Zemmer (riserva di Castelrotto).

La classifica a squadre è stata vinta dalla riserva di Sarentino, seguita dalla riserva San Martino in Casies (2° posto) e dalla riserva Rifiano/Caines (3° posto).

Il presidente distrettuale Eduard Weger

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria



da 4.225,00 €



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento
V6 2.5-15x50 NFX
da 1.308,00 €



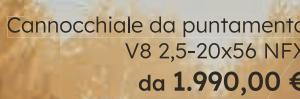
Binocolo
ULTRALight 8x26
da 115,00 €



Cannocchiale da puntamento
DDMP V6 5-30x56
da 1.994,00 €



Binocolo
HDS 8x42
da 625,00 €



Cannocchiale da puntamento
V8 2.5-20x56 NFX
da 1.990,00 €

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Blaser



BERETTA

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1781

Consulenza competente, servizio di assistenza
completo e accessori di alta qualità:

- o Telescopi terrestri
- o Ottiche per visione notturna
- o Idee regalo per amanti della natura
- o Attrezzature per la pesca dei migliori marchi
- o Possibilità di spedizione in contrassegno

Jawag
DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

La colorata segnaletica nel bosco e il suo significato

Il linguaggio segreto dei forestali

Florian Blaas, guardia forestale in pensione

Chi cammina nel bosco con occhi attenti noterà ovunque – preferibilmente sugli alberi, ma anche su pietre e sassi – strisce colorate, quadrati, cerchi e numeri. Si tratta di marcature che indicano l'andamento dei confini sul terreno. Tutto ciò segue un sistema ben preciso, con linee guida specifiche per la segnalazione dei confini.

Bianco–nero–bianco indica foresta provinciale

Circa il 10% della superficie dell'Alto Adige è gestito dall'Agenzia Demanio provinciale. Queste aree appartengono alla Provincia, quindi sono, per così dire, proprietà di tutti noi. Circa 5.000 ettari di queste superfici sono boschi. I loro confini sono contrassegnati con strisce bianche–nere–bianche. Sui cippi di confine è incisa una croce, dipinta di nero. I punti di riferimento, che indicano la presenza di un cippo nelle vicinanze, sono quadrati bianchi con bordo nero.

Foreste comunali e private segnate in giallo–nero

Non solo la Provincia, ma anche alcuni comuni possiedono boschi, così come molti privati. Se le loro superfici forestali o pascolive superano i 100 ettari, i proprietari, pubblici o privati, devono redigere un piano di gestione forestale tramite l'Ufficio Pianificazione forestale o un libero professionista del settore. In questo contesto, vengono anche marcati i confini con colori specifici. Le aree forestali così regolamentate sono delimitate in giallo–nero. I cippi di confine presentano una croce incisa, di forma più semplice rispetto a quella del demanio provinciale, non dipinta e solitamente evienniata con una pietra o resa più visibile con un paletto in legno. Intorno alla croce è dipinto solo un cerchio colorato. I punti di riferimento sono gialli con bordo nero. Poiché un piano di gestione forestale copre una vasta area, questa viene suddivisa internamente in sezioni

per facilitarne l'amministrazione. Queste sono numerate progressivamente e i loro confini sono contrassegnati con strisce gialle sugli alberi.

Bianco per i confini catastali

Se un confine di proprietà coincide con quello di un comune catastale, alla marcatura giallo–nera viene aggiunta una striscia bianca. Anche i punti di riferimento e i cippi di confine sono dipinti in giallo–nero–bianco. Se invece si vuole segnalare solo il confine catastale senza legami con la proprietà, si utilizza solo il colore bianco o la combinazione bianco–nero.

Blu turchese in Trentino

Un proprietario privato può scegliere qualsiasi colore per marcare i confini della sua foresta, purché non utilizzi il rosso–bianco, riservato ai sentieri escursionistici. Chi attraversa il confine tra Alto Adige e Trentino, ad esempio sul Geierberg sopra Salorno, si accorge subito di non essere più nella provincia di Bolzano. Infatti, i forestali trentini usano il blu turchese al posto del giallo per le sezioni boschive.

Rosso–bianco–rosso per i sentieri escursionistici

Le marcature rosso–bianche e rosso–bianco–rosse dei sentieri sono ben note a tutti. Nel 2019 è stato stabilito che in Alto Adige tutti i percorsi escursionistici debbano essere segnalati in modo uniforme con questi colori. Resta da vedere quanto a lungo questa norma sarà mantenuta, poiché in Svizzera e Austria si utilizzano colori diversi a seconda della difficoltà del percorso, distinguendo tra sentieri semplici, sentieri di montagna ed escursionistici alpini – un sistema simile a quello delle piste da sci, ma attualmente non uniformato.



Qui il confine tra foresta demaniale (a sinistra) e foresta comunale (a destra) segue un sentiero escursionistico. In primo piano e sullo sfondo a sinistra si vedono le marcature bianco-nero-bianco del bosco demaniale (Schlosswald di Tirolo) su una pietra lungo il pendio a monte del sentiero. A destra del sentiero, in primo piano e sullo sfondo, si distinguono invece le marcature giallo-nere della foresta di proprietà del comune di Tirolo, tracciate sugli alberi.



Cippo di confine n. 7 della foresta demaniale nel Schlosswald di Tirolo. I termini demaniali sono colorati bianco-nero.



In alto a destra, un punto di riferimento quadrato della foresta demaniale indica la presenza del cippo di confine in basso a sinistra.



Cippo di confine di un'area forestale regolamentata. Il punto di riferimento sul tronco è ben visibile da lontano e segnala la presenza di un cippo nelle immediate vicinanze.



Confine interno tra le sezioni di un'area forestale regolamentata. Qui si incontrano le sezioni 20, 21 e 22. Dai segni non è possibile determinare a quale Comune e proprietario appartengano le tre aree.



Se una sezione forestale coincide con un confine di proprietà, sotto il numero viene dipinta una striscia giallo-nera.



Confine di proprietà coincidente con il confine catastale e segnalazione del sentiero escursionistico (in alto sul tronco).

Rilascio e rinnovo del porto d'arma: proficua collaborazione tra Autorità e ACAA

Intervista con il Dirigente della Divisione Polizia Amministrativa e Sociale, Primo Dirigente della Polizia di Stato, Dott. Agostino Agostini.

I tempi di attesa per il rilascio e rinnovo dei porti d'arma sono un tema sempre attuale, ancora di più quando si avvicina l'apertura del periodo di caccia e si prospetta una nuova stagione in cui la piena realizzazione dei piani di abbattimento rimane una delle priorità della comunità venatoria.

Per approfondire la complessa tematica, il direttore Benedikt Terzer e il vice presidente ACAA Guido Marangoni hanno incontrato il Dirigente della Divisione Polizia Amministrativa e Sociale, dott. Agostino Agostini, presso la Questura di Bolzano. Un incontro proficuo nel quale tutti i partecipanti hanno espresso soddisfazione per la sempre ottima collaborazione tra Questura e ACAA.

Giornale del Cacciatore: Dott. Agostini, ci può riassumere l'iter che deve seguire un'istanza di primo rilascio o di rinnovo del porto d'armi uso caccia?

Dott. Agostino Agostini: Il tutto inizia con la ricezione dell'istanza da parte della Stazione dei Carabinieri, nei Comuni ove non sono presenti gli Uffici di P.S.; in caso di completezza dell'istanza, si ha la trasmissione alla Questura o Commissariato di P.S.. Qui si verificano i requisiti del richiedente e si effettuano verifiche sui familiari conviventi per la valutazione di eventuali prescrizioni (es. cassaforte con combinazione conosciuta solo dal titolare del porto d'armi). In caso di mancanza dei requisiti da parte del richiedente si apre il procedimento amministrativo per il diniego, con le relative fasi istruttorie e, se le memorie difensive sono idonee

a rimuovere gli elementi ostativi, il procedimento si archivia e si firma il rilascio del porto d'arma; altrimenti si adotta il provvedimento di diniego.

Quali uffici sono coinvolti, e cosa deve essere esaminato da parte delle Forze dell'Ordine?

Nei Comuni ove non sono presenti gli Uffici di P.S. sono coinvolte le Stazioni dei Carabinieri. Inoltre sono anche coinvolti gli uffici del tribunale sul casellario giudiziale e sui carichi pendenti, gli uffici che hanno adottato provvedimenti ostativi per l'acquisizione di questi agli atti dell'istruttoria e naturalmente la Divisione Polizia Amministrativa e Sociale della Questura per la gestione delle istruttorie; oppure, per i casi più semplici, anche i Commissariati di P.S. di Merano, Bressanone, Brennero e San Candido. Viene controllata tutta la documentazione a corredo dell'istanza e i requisiti soggettivi del richiedente. Inoltre, si controlla anche l'affidabilità dei familiari conviventi.

C'è spazio per una discrezionalità, e se sì, su quali basi?

C'è molta discrezionalità in tutti gli altri casi sulla base del fatto che il richiedente deve essere ritenuto affida-



Foto: Matteo Zanvettor - Questura di Bolzano

Il Vice presidente ACAA Guido Marangoni e il direttore ACAA Benedikt Terzer a colloquio col Primo Dirigente della Polizia di Stato, Dott. Agostino Agostini.

bile, nel senso che non deve avere ombre che possano far ipotizzare possibili abusi nell'uso dell'arma (es: comportamenti violenti o aggressivi, precedenti abusi di armi, ecc.).

Consegnando alle Stazioni dei Carabinieri, nei Comuni dove non sono presenti il Commissariato di Polizia o la Questura, parte dei controlli vengono svolti dall'Arma, o si tratta solo di un passaggio burocratico? Le tempistiche subiscono una variazione in questi casi?

Nei Comuni ove non sono presenti gli Uffici di P.S., la prossimità territoriale delle Stazioni dei Carabinieri agevola le fasi di presentazione e ritiro della domanda. Inoltre, nei casi di presentazione delle istanze presso i Carabinieri, alcuni accertamenti vengono svolti direttamente dai Carabinieri, come la verifica del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, dunque i passaggi ulteriori da e verso gli Uffici di P.S. possono essere ammortizzati da questa ottimizzazione del processo istruttorio.

Quali sono i motivi che hanno portato, a livello provinciale e nazionale, all'allungarsi dei tempi

per il rinnovo dei porti d'armi, cui abbiamo assistito nei tempi trascorsi?

Il rilascio/rinnovo prevede procedure complicate e complesse che coinvolgono anche altre Autorità. Tuttavia, nel 2024 abbiamo incrementato in maniera esponenziale i numeri di rilascio e rinnovo dei porti d'arma, tanto che nel 2024 i porti d'arma in corso di validità rilasciati dal Questore sono in totale 11.454 (erano 7.068 nel 2023), di cui 7.594 (erano 4.134 nel 2023) per uso caccia, 3.693 (erano 2.818 nel 2023) per uso sportivo e 167 (erano 116 nel 2023) per difesa personale. Ai quali dobbiamo aggiungere carichi di lavoro per le autorizzazioni di semplice detenzione armi (1.877 nel 2024, erano 1.550 nel 2023, solo per il Comune di Bolzano) e 336 (numero invariato nel 2023) licenze di Collezione Armi (come ad esempio quelle rare o antiche).

Quanto hanno influito la pandemia, ma anche la riforma che ha previsto dal 2018 il rinnovo ogni 5 anni, dai 6 precedenti?

Gli effetti della pandemia si stanno fortemente attenuando, ma certamente sia la pandemia che la riforma del 2018 hanno prodotto un aumento di carico di lavoro in relazione alla riduzione della durata della validità da 6 ►

a 5 anni, come si può vedere nei numeri che abbiamo dato nella risposta precedente.

Quante pratiche di rilascio o rinnovo dei porti d'arma (per qualsiasi uso) vengono elaborate dai Vostri uffici mediamente all'anno?

Nel 2024 abbiamo rilasciato, in totale, 2.596 porti d'arma per uso venatorio e sportivo rispetto ai 1.396 del 2023, con un incremento di circa 1.200 provvedimenti adottati. Vale a dire che le richieste pervenute si sono pressoché raddoppiate nel 2024. Se si guarda, invece, ai soli porti d'arma per uso caccia, ne abbiamo rilasciati 1.701 (a fronte di 850 nel 2023), mentre per quelli di uso sportivo 895 (a fronte di 546 nel 2023).

L'Amministrazione provinciale e la Questura di Bolzano collaborano per ridurre i tempi di attesa nell'emissione di passaporti e porti d'arma. La Provincia ha messo a disposizione, per un periodo di tempo limitato, un proprio dipendente, su base volontaria. Anche l'Associazione Cacciatori ha messo a disposizione una dipendente a mezza giornata, per un periodo limitato di tempo, per i porti d'arma. Come valuta l'esperienza?

Ottima.



L'armadio blindato in cui vengono custodite le armi provenienti da sequestri.

La caccia mantiene giovani



Emilio Rudari, cacciatore bolzanino, è il più anziano ancora in attività in Alto Adige. Dal 1960 pratica la caccia con dedizione nelle riserve di Luson, San Pancrazio e Terlano. Sempre sorridente e pieno di energia, dal 1988 è anche un esperto accompagnatore al camoscio. Nei giorni scorsi, ha rinnovato il porto d'arma per un altro anno, un traguardo che conferma la sua straordinaria vitalità. Il documento gli è stato consegnato personalmente dal Dirigente della Divisione Polizia Amministrativa e Sociale, dott. Agostino Agostini. Quest'anno c'è un'altra ricorrenza speciale all'orizzonte: a luglio Emilio spegnerà 100 candeline, testimoniano come la passione per la natura e la caccia siano fonte di lunga vita.

A lui va il nostro più sentito Weidmannsheil!

PIÙ VICINO ALLA PREDA




SWAROVSKI
OPTIK



Z8i+ 5-40x56

SEE THE UNSEEN

Animali selvatici feriti: Come intervenire?

Per tre anni un agente venatorio altoatesino ha dovuto affrontare un processo, perché aveva posto fine alle sofferenze di una volpe gravemente ferita alla colonna vertebrale in seguito a un incidente stradale.

La Lega antivivisezione LAV si era costituita parte civile. Ora l'agente venatorio è stato prosciolto. Alla luce di questo caso, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha recentemente convocato una conferenza stampa. Il Presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner, il Vice presidente Guido Marangoni, l'Assessore Luis Walcher, il Presidente dell'Ordine dei Veterinari Franz Hintner, i legali difensori dell'agente venatorio Federico Fava e Miki Eritale, nonché il direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Benedikt Terzer hanno illustrato ai numerosi giornalisti presenti le loro posizioni.

Particolare interesse hanno suscitato le dichiarazioni del Presidente dell'Ordine dei Veterinari, Dott. Franz Hintner, che ha risposto alla richiesta della LAV secondo cui, in caso di animali selvatici feriti, dovrebbe sempre essere consultato un veterinario. Hintner ha chiarito che i veterinari si occupano di animali domestici e da allevamento, non di fauna selvatica. «Non abbiamo esperienza con la fauna selvatica, non disponiamo di farmaci autorizzati e la somministrazione di farmaci non testati è vietata. Fortunatamente, in Alto Adige abbiamo un'Associazione Cacciatori molto solida, con agenti

venatori e cacciatori ben preparati che si assumono il compito, certamente poco piacevole, di porre fine alle sofferenze degli animali selvatici».

Se un animale selvatico investito non è più in grado di fuggire, significa con tutta probabilità che è così gravemente ferito da rendere necessaria ed eticamente corretta la sua soppressione, ha spiegato Hintner. «Questo è benessere animale. Non si tratta di trascinarlo altrove nella speranza di poter fare qualcosa: significherebbe solo prolungarne l'agonia. Un cervo, un capriolo o una volpe gravemente feriti non sono recuperabili».

Per gli uccelli feriti, invece, esistono buone possibilità di cura e reinserimento in natura. In Alto Adige sono attivi il Centro CRAB a Bolzano e il Centro di Recupero Avifauna a Tirolo. Anche un capriolo a cui durante lo sfalcio è stata amputata una zampa può sopravvivere, ma deve essere segnalato alla riserva di caccia e successivamente liberato dopo la guarigione. «La natura non è uno zoo, dove ogni animale può essere curato. Per noi esseri umani può sembrare crudele, ma questa è la realtà della natura», ha concluso Hintner.

Ulrich Raffl



1) «Chi porta un animale dal veterinario deve anche farsi carico delle spese di cura. Molti non vogliono accettarlo», ha dichiarato il Dott. Franz Hintner, Presidente dell'Ordine dei Veterinari.

2) I legali difensori e il Vicepresidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Guido Marangoni hanno ribadito che l'imputato ha agito in conformità con la legge e i suoi doveri di servizio di agente venatorio. Era intervenuto su segnalazione del numero di emergenza provinciale 112 per una volpe investita su una strada trafficata. Se non fosse intervenuto, avrebbe commesso un'omissione.

3) Anche l'Assessore Luis Walcher ha sottolineato l'importanza del ruolo di agenti venatori, rettori e cacciatori nella gestione degli animali selvatici feriti, ringraziandoli per la loro disponibilità costante e il loro impegno. Per il Presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner e il direttore Benedikt Terzer rimane il rammarico per il fatto che un agente venatorio abbia dovuto affrontare un lungo e oneroso processo penale per aver semplicemente svolto il proprio dovere.



Primi censimenti estivi del fagiano di monte

Nel 2024, oltre ai tradizionali censimenti primaverili, sono stati effettuati per la prima volta anche censimenti estivi del fagiano di monte.

In stretta collaborazione tra l'Ufficio Gestione fauna selvatica, l'Associazione Cacciatori Alto Adige, e con il supporto attivo dei conduttori di cani, alcuni agenti venatori, funzionari forestali e cacciatori, le rilevazioni sono state condotte su una superficie complessiva di oltre 870 ettari. Il censimento è stato effettuato in quattro aree campione di dimensioni comprese tra 126 e 336 ettari. Le rilevazioni sono iniziate a metà agosto e sono state condotte con cani da ferma. A seconda dell'area di monitoraggio, sono stati impiegati tra 13 e 22 cani.

Metodo di censimento

Per evitare il caldo estivo, i censimenti iniziano nelle prime ore del mattino e terminano a tarda mattinata. Dal punto di ritrovo, è solitamente necessario percorrere un tratto a piedi per raggiungere l'area di rilevamento. Una volta arrivati nella zona di censimento, i cani vengo-

no scolti e iniziano immediatamente la ricerca. Grazie al loro olfatto estremamente sensibile, riescono a individuare il fagiano di monte a diverse centinaia di metri di distanza, a seconda delle condizioni meteorologiche. Vi sono differenze di comportamento tra le razze di cani da ferma utilizzate. Durante i censimenti sono stati impiegati principalmente setter e pointer. Non appena un setter percepisce un odore, segue la traccia tipicamente con il muso vicino al suolo. Il setter cerca su un'ampia area con un galoppo fluido e radente e spesso si ferma in posizione sdraiata o semisdraiata.

Il pointer si distingue per il suo eccezionale senso dell'olfatto e la sua velocità. A differenza del setter, non segue la traccia con il muso così vicino al suolo, ma segnala la presenza di selvaggina rimanendo immobile,

All'alba, la squadra parte per il censimento del fagiano di monte sopra la Moserhütte sul Gitschberg.





Due cani da ferma, un setter e un pointer, che svolgono con concentrazione il loro compito nell'habitat tipico del fagiano di monte.

con il corpo e i muscoli tesi, la testa sollevata e la coda allineata alla linea del corpo. Nel momento successivo, i cani avanzano rapidamente e il fagiano di monte spicca il volo. In questo istante è fondamentale che i rilevatori abbiano una visuale libera per poter identificare correttamente gli individui in fuga.

Sfide del censimento

Data l'ampia distribuzione del fagiano di monte e la concomitanza con i censimenti della pernice bianca, ogni anno il monitoraggio estivo può essere effettuato solo in un numero limitato di aree. Tuttavia, si cerca di distribuire le zone campione su tutto il territorio provinciale e di effettuare un censimento in ciascuna delle dieci unità di popolazione nell'arco di due o tre anni.

Le aree selezionate per il censimento estivo corrispondono approssimativamente a quelle dei censimenti primaverili, poiché il fagiano di monte non effettua spostamenti significativi tra primavera ed estate. Alcune rilevazioni vengono effettuate anche in località selezionate casualmente, per ottenere una visione il più possibile completa delle diverse aree del territorio provinciale.

Risultati e significato

Le rilevazioni permettono una stima approssimativa della popolazione estiva in diverse aree del territorio.

Consentono inoltre di confrontare la densità estiva con quella primaverile e di valutare il successo riproduttivo. Inoltre, vengono utilizzate per monitorare l'area di distribuzione estiva del fagiano di monte.

La densità rilevata nel 2024 costituisce il punto di partenza di una futura serie di dati. Tendenze e sviluppi della popolazione potranno essere analizzati solo nei prossimi anni. Anche la metodologia di censimento verrà ulteriormente affinata e migliorata attraverso l'esperienza acquisita.

Chi desidera consultare i risultati dettagliati può trovarli nel Rapporto 2024 sul fagiano di monte, disponibile sul sito dell'Ufficio Gestione fauna selvatica:
<https://forstdienst.provinz.bz.it/it/gestione-fauna-selvatica/galliformi-alpini>

Conclusione

Il primo censimento estivo del fagiano di monte rappresenta un passo importante per ottenere un quadro più completo della popolazione e della sua dinamica. I dati raccolti sono fondamentali per la gestione faunistica e la conservazione di questa affascinante specie. Conduttori di cani esperti e interessati a partecipare ai censimenti del fagiano di monte possono contattare Lena Schober presso l'Ufficio Gestione fauna selvatica: lena.schober@provinz.bz.it Tel.0741 415221

Greta Oberhofer e Lena Schober,
Ufficio Gestione fauna selvatica



il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Nel Giornale del Cacciatore parliamo sempre dei cacciatori e delle cacciatrici in Alto Adige. Ma cosa fanno esattamente? Come si diventa uno di loro? E cosa mettono sempre nel loro zaino?

Un cacciatore trascorre molto tempo nel bosco e nei prati. Dalla sua altana osserva gli animali selvatici che vivono lì intorno. Conosce bene le diverse specie di animali e piante nella sua riserva di caccia e sa riconoscere quando un esemplare è malato. Uno dei suoi compiti è assicurarsi che gli animali non diventino troppo numerosi. Infatti, se ci sono troppi cervi e caprioli, questi brucano i giovani germogli e gli alberi non possono più crescere bene. Molti cacciatori si prendono cura degli habitat degli animali e si dedicano anche a specie rare come il gallo cedrone.

Chi vuole diventare cacciatore in Alto Adige deve avere almeno 18 anni e conseguire il certificato di abilitazione alla caccia. Per questo è necessario superare l'esame venatorio, trascorrere molte ore nel bosco con il guardiacaccia e frequentare un corso di primo soccorso. Per prepararsi all'esame si devono studiare molte cose sugli animali, sulle piante e sul bosco e bisogna anche dimostrare di saper sparare bene. Solo chi supera tutto questo può ottenere il certificato di abilitazione venatorio e può andare a caccia.



B

Per poter andare a caccia, un cacciatore ha bisogno di una buona attrezzatura. Lo strumento più importante è il fucile da caccia. I cacciatori indossano di solito abiti verdi, pullover, impermeabili e scarponi da montagna, che offrono una buona stabilità nel terreno. Sempre portano con sé uno zaino.

Al suo interno si trovano oggetti come un binocolo, un coltello, una torcia, un kit di primo soccorso o munizioni. E naturalmente non devono mancare cibo e bevande.



Cappello



Fucile

Scarponi o stivali di gomma

Lo zaino del cacciatore

Mannaggia, lo zaino del cacciatore si è rovesciato e sono cadute fuori tutte le sue cose. Cosa conteneva? Riempì nelle caselle le parole corrispondenti agli oggetti raffigurati e trova la parola del quiz. La soluzione è il nome di un animale selvatico molto comune nei nostri boschi...



Qual è la parola della soluzione?

A horizontal number line consisting of five evenly spaced tick marks. Below the line, the numbers 1, 2, 3, 4, and 5 are written in orange, corresponding to each tick mark.

I nostri fortunelli!

Sara Matzoll di Marlenqo

Elias Sieder di S. Giorgio / Brunico

Luis e Anna Thaler di Laureqno

Avete vinto un **Wild-Memo**. Congratulazioni!

Mandateci la vostra soluzione.

Metteremo in palio un bel premio!

hermi@jaqdverband.it

Il materiale dovrà pervenire entro l'11 aprile 2025

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quali tra queste specie non nidificano in cavità?

- A il gufo comune
- B l'upupa
- C la civetta nana
- D il gufo reale

2 Quando avviene l'accoppiamento delle marmotte?

- A Gennaio-febbraio
- B Aprile-maggio
- C Giugno-luglio
- D Settembre-ottobre

3 Quali animali presentano 2 denti a perno nella mascella superiore, dietro agli incisivi (vedi foto 1)?

- E Lagomorfi
- F Roditori
- G Predatori
- H Insettivori

4 Quando avviene il periodo degli amori nella volpe?

- A Ottobre/novembre
- B Gennaio/febbraio
- C Aprile/maggio
- D Luglio/agosto

5 A quale uccello appartengono le penne raffigurate nella foto 2?

- A Gallo forcello
- B Corvo imperiale
- C Cormorano
- D Gallo cedrone

Diritto venatorio

6 È sempre prevista la sospensione del permesso di caccia...

- A nel caso di un reato venatorio commesso.
- B nel caso di abbattimenti errati.
- C nel caso di vendita di carne di selvaggina senza il certificato della "persona formata" o del veterinario ufficiale.
- D nel caso di esercizio della caccia con mezzi vietati.

Foto 1



7 Quale distanza minima da strade carrozzabili bisogna, di regola, mantenere nell'effettuazione di uno sparo durante l'esercizio della caccia, ai sensi della legge venatoria provinciale?

- A 50 metri
- B 100 metri
- C 5 metri
- D Non è prevista alcuna distanza minima, purché non derivino concreti pericoli dallo sparo.

8 Chi rilascia il porto di fucile a uso caccia a chi ha superato l'esame venatorio?

- A La Stazione Carabinieri
- B Il procuratore
- C La questura o il competente Commissariato di Polizia
- D L'Ufficio Gestione fauna selvatica

Armi da caccia

9 Quale delle seguenti cartucce, a parità di grandezza dei pallini, contiene il maggior

numero di pallini?

- A Cartuccia 12/70
- B Cartuccia 16/70
- C Cartuccia 20/70

10 A cosa servono i perni indicatori in fucili basculanti?

- A Indicano se l'arma è completamente chiusa.
- B Indicano se vi sono cartucce nella camera di cartuccia.
- C Sono visibili se l'arma non è in sicura e se lo sticher è stato armato.
- D Indicano che il meccanismo di percussione, cioè il percussore, è armato.

11 In quali dei seguenti luoghi si possono custodire armi?

- A In luoghi sufficientemente sicuri, cosicché non possano venir prese da bambini, persone non affidabili o tossicodipendenti
- B Nel vano portabagagli di una macchina incustodita
- C Incustodite nella baita dei cacciatori

Foto 2





Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Quali delle seguenti piante sono appetite dagli ungulati, come pastura (vedi foto sopra)?

- A Foto A
- B Foto B
- C Foto C
- D Foto D

13 Se si intende vendere la carne del selvatico abbattuto, 5 dei suoi organi devono essere sottoposti al controllo della “persona formata”. Quali dei seguenti organi figurano fra i 5 da far controllare?

- A Cuore
- B Fegato
- C Rumine
- D Pancreas

14 Sul luogo ove si trovava - al momento dello sparo - il capriolo maschio a cui avete tirato, che è fuggito dopo il colpo, rinvenite del sangue rosso chiaro e schiumoso. Quale parte è stata attinta?

- A La punta del petto
- B Il collo
- C Il polmone
- D Il fegato

15 In quali delle seguenti specie la cistifellea deve essere separata dal fegato con cautela?

- A Camoscio
- B Stambecco
- C Cervo
- D Capriolo

Soluzioni:

12 ACD – 13 AB – 14 C – 15 AB
6 ABD – 7 A – 8 C – 9 A – 10 D – 11 A –
1 AD – 1 AD – 2 B – 3 A – 4 B – 5 D –

Professione da sogno: agente venatorio – Cerchiamo proprio te!

Gli agenti venatori sono esperti in numerosi ambiti della caccia. Le loro competenze spaziano dalla zoologia venatoria, alla gestione della selvaggina, alle malattie della fauna, fino alla balistica, all'igiene della selvaggina e al diritto venatorio.

Il loro campo d'azione è molto ampio. All'inizio dell'estate coordinano il salvataggio dei piccoli di capriolo e partecipano in modo significativo ai censimenti faunistici, che costituiscono la base per i piani di abbattimento. Il periodo di maggiore attività è in autunno, durante la stagione venatoria principale. Un aspetto essenziale

del loro lavoro è il servizio di sorveglianza e controllo, anche al di fuori del periodo di caccia. Molti agenti venatori conducono un cane da traccia e svolgono un prezioso lavoro di recupero della selvaggina ferita, non solo in caso di incidenti con la fauna selvatica. Con competenza e disponibilità, offrono supporto ai cacciatori e alla direzione della riserva di caccia su diverse questioni.

Nuovo corso in partenza a febbraio 2026

Se questa descrizione ha suscitato il tuo interesse, presto si presenterà una grande opportunità: a febbraio 2026 avrà inizio un nuovo corso per agenti venatori (in lingua tedesca) presso la Scuola forestale Latemar. Il corso è organizzato dall'Ufficio Gestione fauna selvatica in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Alto Adige. Il bando e la selezione per il corso si svolgeranno nell'autunno 2025. Maggiori informazioni saranno pubblicate in tempo utile.

Requisiti per la partecipazione al corso

- Idoneità psico-fisica per le mansioni legate all'attività di agente venatorio
- Diploma di scuola dell'obbligo
- Esame di abilitazione venatoria superato e porto d'armi per uso caccia valido
- Buona reputazione
- Attestato di bilinguismo livello B1 (ex livello C)

Poiché nei prossimi anni saranno disponibili diversi posti, i partecipanti che completeranno il corso potranno prevedere un rapido inserimento come agenti venatori.

Nadia Kollmann



ÖBV - Associazione Austriaca Segugi

Retrospettiva dell'anno 2024



Nel 2024, la Sezione provinciale Alto Adige, sotto la guida di Friedl Notdurfter, ha organizzato nuovamente due giornate di esercitazione per i segugi. Questi appuntamenti sono pensati per preparare i conduttori e i loro cani alle prove e per fornire consigli e strategie utili all'addestramento.

L'interesse è stato ancora una volta molto alto e in entrambe le giornate di esercitazione sono stati accolti conduttori con Brandlbracke e Segugi della Stiria provenienti da diverse località.

La prima giornata si è svolta l'11 maggio nella riserva di San Giovanni in Valle Aurina, con la partecipazione di 8 segugi e dei loro conduttori. Il secondo incontro si è tenuto il 30 giugno a Fortezza, registrando una presenza record di 16 binomi. Durante le attività si è lavorato su diverse piste di sangue e addestrato i giovani segugi sulle lepre. Anche le discipline di obbedienza sono state attentamente valutate. Un ringraziamento speciale va a tutti i partecipanti e agli organizzatori, che rendono possibili queste preziose opportunità di addestramento.

Nel corso dell'anno si sono svolte diverse prove, tra cui una prova attitudinale il 26

ottobre e un esame completo il 27 ottobre. Inoltre, sono state organizzate più prove di seguita, condotte sotto forma di pre-esami nelle rispettive riserve di caccia dei conduttori.

Il momento clou dell'anno è stato senza dubbio l'esame completo del 27 ottobre nella riserva di Braies. Sotto un sole splendente e in uno scenario mozzafiato, l'evento ha visto la partecipazione di 7 conduttori con i loro segugi.

Un sentito ringraziamento va a tutte le riserve che hanno ospitato le prove. Un riconoscimento particolare va alla riserva di Braies, al giudice

David Ellecosta, all'agente venatorio responsabile e agli assistenti della riserva per l'ottima organizzazione. Un grande grazie anche al direttore della prova, Ing. Reinhard Weiß, ai giudici e agli aspiranti giudici, per il loro costante impegno.

Un'ulteriore prova attitudinale si è svolta il 28 dicembre a San Giovanni, con la partecipazione di 4 conduttori che hanno ottenuto eccellenti risultati.

Per il 2025 sono previste due giornate di esercitazione, il 18 maggio e il 6 luglio, e in autunno si terrà nuovamente una prova.

Brackenheil e Waidmannsheil!

ÖBV - Associazione Austriaca Segugi

www.bracken.at

Friedrich Notdurfter – Tel: 348 4447481

friedl.notdurfter@bracken.at



Risultati esame 2024

Risultati dell'esame completo del 27 ottobre 2024

AICA von der Gingeralm, Brandlbracke femmina, 452 punti. Proprietario e conduttore: Martin Zueck (Lasa) (vincitore della prova)

EHRA von der Flieburg, Brandlbracke femmina, 450 punti. Proprietario e conduttore: Hans-Peter Tabernig (Lavant/Osttirol)

AILA, Brandlbracke femmina, 419 punti. Proprietario e conduttore: Manuel Baumgartner (Falzes)

FINI von der Ahornleiten, Brandlbracke femmina, 390 punti. Proprietaria e conduttrice: Bettina Zingerle (Schwaz/Tirol)

ASTRA, Brandlbracke femmina, 387 punti. Proprietario e conduttore: Gottfried Fuchsberger (Collalbo)

KEYLA von Pleschberg, Brandlbracke femmina, 334 punti. Proprietario e conduttore: Ernst Kunz (Germania)

AMANDA, Brandlbracke femmina, 331 punti. Proprietario e conduttore: Adolf Wiedmer (Meltina)

Risultati della prova attitudinale del 26 ottobre 2024

C-Karl Südtirol, Brandlbracke maschio, 283 punti.

Proprietario e conduttore: Robert Laner (Gais)

ASTA Sarntal, Brandlbracke femmina, 219 punti. Proprietaria e conduttrice: Herta Hoerer (Sluderno)

Risultati della prova attitudinale del 28 dicembre 2024

AKIRA von der Wipfelbodenalm, Brandlbracke femmina, 293 punti. Proprietario e conduttore: Robert Sinner (Colle Casies)

FAIK von der Flieburg, Brandlbracke maschio, 255 punti. Proprietario e conduttore: Hannes Tschöll (Castelbello)

C-PINO Südtirol, Brandlbracke maschio, 225 punti. Proprietario e conduttore: Thomas Pauli (Castelbello)

DARIO Ctyrocko, Brandlbracke maschio, 214 punti. Proprietario e conduttore: Otmar Nagler (Badia)

Esame completo a Braies



DISTRETTO DELL' ALTA PUSTERIA

RISERVA DI VALDAORA

Tradizionale festa del cervo

Ogni anno, nella riserva di Valdaora, i cacciatori e le cacciatrici che hanno abbattuto un cervo da trofeo invitano i soci della riserva e gli amici a una festa comune. Lo scorso 7 dicembre l'evento si è svolto presso la locanda Tharerwirt.

Durante la celebrazione, la consultazione della riserva ha colto l'occasione per porgere gli auguri a quattro membri, in occasione dei loro compleanni importanti, consegnando loro una Scheibe commemorativa. Sono stati così festeggiati Wolfgang Huber per i suoi 50 anni, Brigitte Peskoller e Anton Zingerle per i 60 anni e Peter Mayr per gli 80 anni, con l'auspicio di poter vivere ancora molte stagioni venatorie ricche di belle esperienze.

Inoltre, il rettore ha colto l'occasione per accogliere Martin Cestari come nuovo socio della riserva di Valdaora, consegnandogli il distintivo corrispondente. A lui ha augurato molta gioia, spirito di collegialità nella riserva, splendide osservazioni e proficue esperienze di caccia.

La direzione della riserva



DISTRETTO DI BRUNICO

RISERVA DI BADIA

Inaugurato il nuovo centro di raccolta della selvaggina

Il 19 ottobre scorso abbiamo potuto inaugurare il nuovo centro di raccolta della selvaggina nella riserva di Badia. La nuova sede offre ai cacciatori e alle cacciatrici un luogo dove appendere e lavorare le carcasse in modo adeguato. Un grande ringraziamento va al rettore Paul Valentin, che con straordinario impegno ha reso possibile la realizzazione della nuova sede, al sindaco Iaco Frenademetz e all'agente venatorio Herbert Comploj, costantemente disponibile. E naturalmente un grazie anche a tutte le cacciatrici e i cacciatori, sempre pronti a dare una mano quando serve. Dopo la benedizione del parroco abbiamo potuto stare insieme piacevolmente, senza rinunciare a del buon cibo e a un bicchiere di



vino. Anche la popolazione ha festeggiato con noi e ha potuto constatare l'importanza di una sede adeguata. Con gioia ora possiamo godere dei nostri nuovi locali e produrre ottima carne di selvaggina.

Johannes Valentin, Riserva di Badia

DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI RIFIANO/CAINES

Festa di Sant'Uberto 2024

In occasione della Festa di Sant'Uberto 2024 celebrata nella riserva Rifiano/Caines, è stato possibile fotografare insieme diversi rettori che si sono susseguiti nel tempo. Da sinistra abbiamo Josef Pircher (rettore dal 1979 al 1985), Alois Kuen (1987-1993), Hubert Laimer (1993-2001), Michael Kuen (2001-2017) e Patrick Laimer, attualmente in carica dal 2017.

Con l'occasione, i soci della riserva li ringraziano per il loro impegno e per la loro passione con un caloroso Weidmannsheil!



24. + 25.
maggio
2025

2. JAGDPUNKTSCHIESSEN



Swarovski-Optik
Experience car

Camoscio
300 m

Capriolo che
lascia solo
alcuni secondi
per un tiro

Volpe
150 m

Bersaglio
100 m

Cervo in
passaggio
60 m

- Premi di alta qualità per i vincitori: fucili, binocoli, cannocchiali da puntamento e vari premi
- grigliata e bevande sull'areale festa
- solo con prenotazione anticipata
- prenotazione e infos su www.jagdpunktschiessen.it
- lotteria fra tutti i partecipanti!



Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Angelo Platzgummer Naturno

85

Alessandro Eccher	Brunico
Artur Gasser	Appiano
Anton Hochrainer	Val di Vizze
Adolf Mair	Cortaccia
Hermann Mölgg	S. Giacomo V.A., S. Pietro V.A.
Josef Resch	Varna
Georg Stockner	Velturno

82

Herbert Andergassen	Caldaro
Karl Baumgartner	Renon
Franz Josef Blaas	Malles
Karl Erb	Lana
Erich Forer	Selva Molini
Hartmann Gurndin	Aldino
Johann Nöckler	Predoi
Alois Palma	Appiano
Riccardo Perathoner	Selva Gardena
Franz Thaler	Nova Ponente
Oswald Thöni	Malles
Johann Wieser	Stilves

90

Gottfried Karbon	Castelrotto
Josef Stampfl	Rio di Pusteria, Vandoies

89

Serafin Pfitscher	Moso in Passiria
Josef Premer	Foiana

88

Rudolf Ambach Caldaro

84

Giancarlo Censi	Bolzano
Siegfried Covi	Riva di Tures
Hermann Gamper	Parcines
Ernst Leitner	Vandoies
Paul Lobis	Renon
Adolf Oberfrank	Caminata
Helmut Stecher	Curon
Karl Überegger	Stilves
Ferdinand Von Gelmini	Appiano

81

Giorgio Braidotti	Brunico
Urban Krapf	Laion
Hermann Lang	Renon
Ernst Leiter	Lana
Erich Mair am Tinkhof	Selva Molini
Erich Messner	Braies
Johann Pomella	Cortaccia
Anton Telser	Mazia
Heinrich Trebo	Marebbe

87

Antonio Ferrari	San Candido
Georg Hainz	Falzes
Franz Lantschner	Funes
Alois Seehauser	Mules

83

Mario Burattin	Appiano
Albin Eder	Predoi
Otmar Larcher	Appiano
Annamaria Nagler-Marchetti	Terlano
Engelbert Ritsch	Laives
Herbert Seeber	Gais
Adriano Tisi	Tires
Gottfried Tschaffert	La Valle
Klaus Verginer	Chiusa

80

Oswald Breitenberger	Lana
Alois Josef Felderer	Sarentino
Oskar Alois Frei	Tesimo
Albin Gumpold	Scena
Hans Ulrich Hofer	Laion, Ortisei

86

Johann Durnwalder	Braies
Stefan Lercher	Monguelfo
Ernst Wieser	Nova Ponente

Sebastian Jesacher	Braies
Robert Oberhauser	Luson
Andreas Oberrauch	Castelrotto
Josef Pernter	Aldino
Alois Pizzinini	Badia
Arnold Rinner	Aldino
Walter Tauber	S. Andrea
Siegfried Telfser	Silandro
Josef Trafoier	S. Pancrazio
Erich Elmar Von Gelmini	Appiano, Salorno
Franz Wieser	Moso in Passiria
Engelbert Windegger	Tesimo

Stephan Hofer	Terento
Josef Holzer	S. Andrea
Leopold Larcher	Bolzano
Hermann Müller	Senales
Karl Obergolser	Fundres
Alois Plankensteiner	Perca
Artur Ploner	S. Leonardo i. P.
Hermann Stimpfl	Cortaccia
Franz Telser	Lasa
Günther Walder	Dobbiaco
Robert Wallnöfer	Malles

Robert Alois Mairhofer	Senale
Peter Messner	Funes
Paul Mian	Renon
Alois Müller	Senales
Renzo Pallaoro	Bronzolo
Georg Pirhofer	Laces
Alois Reichegger	Riva di Tures
Robert Sagmeister	Glorenza
Johann Spiss	Naturno
Leo Stuefer	San Lorenzo di Sebato

Josef Unterhofer	Selva Molini
Stefan Volgger	Val di Vizze
Josef Wielander	Laces
Christian Wild	Mezzaselva
Johann Wurz	Curon, Caldaro
Gottfried Zingerle	San Martino in Badia
Werner Zingerle	Perca

75**70**

Pius Bernard	Caldaro
Luciano Caruso	Bolzano
Florian Hofer	Sarentino

Luigi Berger	Ultimo
Gianfranco Cera	Brennero
Barbara Dietzsch	Valdaora
Josef Federspieler	Luson
Johannes Firmian	Appiano



thomaser.it

(AKU) LA SPORTIVA

LOWA

SCARPA®

MEINDL

TERRABONA.IT



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico

thomaser

Annunci

Armi vendesi

Carabina Steyr, cal. 7×64; **Carabina Voere**, cal. 9; **Combinato Merkel**, cal. 6,5×57R-12/70; **Carabina Steyr Mannlicher**, cal. .308 Win.; **Carabina Pietro Gamba**, cal. 5,6×50; **Revolver Smith & Wesson**, cal. 32; con varie munizioni; armi provenienti da eredità. Tel. 333 4995181

Fucile sovrapposto Beretta S3, come nuovo. Tel. 339 2433797

Doppietta Bernardelli, cal. 16, arma molto bella e di interesse storico, produzione 1937, con valigetta; Pistola Bernardelli cal. 7,65, del 1948. Tel. 333 1356986

Combinato Blaser 95, cal. .243-12/70, ottica Swarovski 2,5-10×42. Tel. 347 8174778

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×65R-12/70, ottica Swarovski 3-12×50, ben conservato, circa 80 munizioni, 3.300 Euro. Tel. 349 2186334

Combinato Merkel bascula in acciaio, cal. 7×57R-16/70, ottica Zeiss 6×42, con nuova canna rigata, 1.000 Euro; **Combinato Zoli**, cal. .243 Win.-16/70, ottica Habicht 6×42, 650 Euro; **Carabina a ripetizione Sako 75**, cal. .270 Weatherby Mag., con anelli di montaggio da 25,4 mm, 700 Euro. Tel. 348 2834077

Carabina Auer, cal. 6,5×68, ottica Schmidt & Bender 8×56, con freno di bocca e calciatura bavarese, ottima precisione, 1.000 Euro. Tel. 335 6444951

Carabina Weatherby Sauer, cal. .22-250 Win., ottica Swarovski 6×42, 500 Euro. Tel. 349 8879381

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. .243, ottima precisione, poco usata, prezzi su richiesta; **carabina Weatherby**, cal. 6,5×68. Tel. 348 4162458

Carabina Blaser R8 Professional, cal. .300 Win. Mag., con scatto Atzl, nuova. Tel. 348 8735995

Carabina Sauer 202, cal. .243 Win.; **Combinato Krieghoff Ultra 20**, cal. 5,6×50R-20/76; **Combinato Valmet**, cal. 7×57R-12/70; **Doppietta Simson Thalemann**, cal. 12/70. Tel. 338 7597472

Carabina Sauer 90, cal. 300 Weatherby Magnum, ottica Swarovski Habicht 8×50, quasi senza segni d'uso, pari al nuovo. Tel. 345 8339094

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 7×64, ottica Burris con telemetro 4-12×42; **carabina Kriegeskorte**, cal. .243, ottica 6×42 con livella, prezzo vantaggioso. Tel. 338 5003620

Carabina Rössler Titan 3, cal. .22-250 Rem., ottica Zeiss Diavari VM 5-15×42, arma sempre tenuta in rastrelliera, 1.200 Euro. Tel. 348 2281811

Carabina Winchester, cal. .243, nuova ottica Schmidt & Bender 12×50; **carabina ad aria compressa Diana**, cal. 4,5, vendansi per motivi di età. Tel. 320 600 8565

Carabina Rössler, cal. 6,5 Creedmoor, con canna di ricambio cal. .22-250 Rem., inclusa ottica, pari al nuovo, precisissima, per inutilizzo. Tel. 339 6062697

Carabina ad aria compressa Diana mod. 48/52, con ottica 4×32. Tel. 339 4526093

Canna intercambiabile Blaser R8, cal. 6XC; **basculante Baikal**, cal. .308 Win., ottica Leupold 3-9×40, ottima precisione. Tel. 348 6603000

Canna intercambiabile Blaser R93, cal. .22-250, pari al nuovo, solo 30 colpi esplosi, 750 €. Tel. 347 6919631

Ottica vendesi

Binocolo Zeiss 8×30, 180 Euro, e 2 **binocoli** Swarovski Habicht 10×40 e 7×42, neri, 330 Euro ciascuno. Tel. 349 2314347

Binocolo Swarovski Pocket CL 8×25, nuovo, 1 anno di vita, 650 Euro. Tel. 348 0158609

Binocolo Leupold BX-4 Pro Guide HD 8×42, peso 663 g, 590 Euro. Tel. 346 8589263

Ottica da puntamento Swarovski Habicht 8×56, con punto illuminato e montaggio Blaser, pari al nuovo, 750 Euro. Tel. 347 6919631

Ottica da puntamento Swarovski Z6i 2-12×50 Gen2 con torretta balistica e Swarovski DS 5-25×52 Gen2 con attacco a sella Blaser, entrambi in perfette condizioni. Tel. 348 4552133

Ottica da puntamento Leupold Mark 4 ER/T 4,5-14×50, con correttore di paralasse e regolazione rapida del reticolino, in

ottime condizioni, 1.500 Euro. Tel. 3470349353

Ottica da puntamento Leupold Vari-X III 4,5×14, con montaggio Picatinny, 350 Euro; binocolo Swarovski EL 8,5×42, 1.200 Euro. Tel. 348 2834077

Cannocchiale Swarovski 20-60×85, usato, prezzo vantaggioso. Tel. 328 4347289

Cannocchiale Swarovski CTC 30×75, pari al nuovo, in ottime condizioni, 1.000 Euro. Tel. 338 3380357

Cannocchiale Kowa TSN-883, visione inclinata con zoom grandangolare 25-60× e custodia protettiva, pari al nuovo. Tel. 340 0665305

Cani

Cuccioli di segugio bavarese (BGS), nati il 16.12.2024, in vendita. Tel. 339 3618253 (Mezzolombardo)

Varie

Attrezzatura per cella frigorifera, montacarichi, bilancia e circa 11 metri di binari con curve e scambi, in vendita. Tel. 348 5313726

Due grandi **gamsbart** in vendita. Tel. 347 8174778

Drone termico DJI Mavic 2 Enterprise Advanced, 640×512 px, ideale per salvataggio caprioli e ricerca di ungulati feriti, con 5 batterie, caricatore rapido YX 3 in 1, valigia e accessori, pari al nuovo, poche ore di volo, 3.400 Euro in vendita. Tel. 348 0364844

Leggero bipiede in carbonio Spartan Javelin Prohunt, 22,8-31 cm, 280 Euro; **trimmer** per bossoli Hornady Cam-Lock, 125 Euro; **bilancia** per polvere RCBS Ram-gemaster 2000, 180 Euro; **dispositivo di localizzazione** per cani Garmin Astro 320 Versione 2, con 2 collari DC40, 490 Euro, in vendita. Tel. 346 8589263

Vendo per inutilizzo **cronografo** Magnetospeed Sporter, come nuovo, 200 Euro. Tel. 347 0349353

Cerco uno zaino da cacciatore Fill in buono stato. Tel. 379 2125847

Cercasi armadio porta fucili di colore verde, adatto a 6 armi e con chiusura dotata di chiave. Tel. 379 2125847

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)